

CONFINDUSTRIA  
SALERNO



*SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE*

**MERCOLEDI' 13 APRILE 2022**

# Export Lab Campania, giornata inaugurale nella sede di Confindustria Salerno

**Parte il percorso formativo per accrescere il business e la competitività all'estero**

Articolo pubblicato martedì 12 aprile 2022 alle 17.22



**Salerno.** Questa mattina, nella sede di Confindustria Salerno, ha avuto luogo la giornata inaugurale dell'Export Lab Campania, il percorso formativo integrato Export Lab, organizzato da ICE – Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, destinato a 25 piccole e medie imprese. Confindustria Salerno è partner del progetto che ha l'obiettivo di sviluppare conoscenze e competenze tecnico-manageriali per accrescere il business e la competitività delle aziende sui mercati esteri.

Il programma prevede 60 ore di formazione diretta, 15 ore di affiancamento da parte degli esperti alle imprese partecipanti e la possibilità aggiuntiva di un supporto da parte degli Uffici esteri di ICE-Agenzia nel mercato scelto come target per una esplorazione delle eventuali opportunità di business. I lavori sono stati aperti da Stefania Rinaldi, vicepresidente di Confindustria Salerno con delega all'internazionalizzazione. Sono intervenuti Antonino Mafodda, Agenzia ICE, Ufficio Servizi Formativi e Aleardo Furlani, esperto Ice.

«La collaborazione con un partner qualificato come ICE - ha dichiarato Stefania Rinaldi - ha già dimostrato in passato la sua validità per le imprese della nostra

regione, interessate ad accrescere conoscenze e competenze manageriali per essere sempre più competitive all'estero. Dopo un anno in cui il nostro export era tornato ai livelli pre-covid, gli effetti della crisi legata al conflitto Ucraina-Russia - indipendentemente dalla presenza di legami commerciali diretti con i due Paesi - stanno avendo già ripercussioni rilevanti sul nostro sistema economico, con la crescita frenata da un clima incrementale di incertezza, dalle tensioni sui prezzi e l'approvvigionamento delle materie prime, dalle difficoltà logistiche sulle rotte Europa/Asia e dall'aumento insostenibile di energia e gas - si legge nella nota a corredo dell'iniziativa -. Confindustria Salerno ritiene, pertanto, ancor più utile accompagnare le imprese nella formazione del capitale umano, elemento critico determinante per il successo delle imprese anche sui mercati oltreconfine. Grazie a questo articolato percorso formativo, le nostre imprese potranno migliorare nella penetrazione dell'e-commerce, export online e più in generale nell'utilizzo del digitale e per mettere a punto strategie innovative e vincenti».

# Confindustria Salerno, via a Export Lab: come essere competitivi sui mercati esteri

da [ildenaro.it](http://ildenaro.it) - 12 Aprile 2022



Confindustria Salerno, via a Export Lab: come essere competitivi sui mercati esteri Questa mattina, nella sede di Confindustria Salerno, ha avuto luogo la giornata inaugurale dell'Export Lab Campania, il percorso formativo integrato Export Lab, organizzato da ICE – Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, destinato a 25 piccole e medie imprese.

Confindustria Salerno è partner del progetto che ha l'obiettivo di sviluppare conoscenze e competenze tecnico-manageriali per accrescere il business e la competitività delle aziende sui mercati esteri.

Il programma prevede 60 ore di formazione diretta, 15 ore di affiancamento da parte degli esperti alle imprese partecipanti e la possibilità aggiuntiva di un supporto da parte degli Uffici esteri di ICE-Agenzia nel mercato scelto come target per una esplorazione delle eventuali opportunità di business.

I lavori sono stati aperti da Stefania Rinaldi, Vice Presidente di Confindustria Salerno con delega all'internazionalizzazione. Sono intervenuti Antonino Mafodda, Agenzia ICE, Ufficio Servizi Formativi e Aleardo Furlani, esperto Ice.

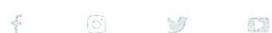
«La collaborazione con un partner qualificato come ICE – ha dichiarato Stefania Rinaldi – ha già dimostrato in passato la sua validità per le imprese della nostra regione, interessate ad accrescere conoscenze e competenze manageriali per essere sempre più competitive all'estero. Dopo un anno in cui il nostro export era tornato ai livelli pre-covid, gli effetti della crisi legata al conflitto Ucraina-Russia – indipendentemente dalla presenza di legami commerciali diretti con i due Paesi – stanno avendo già ripercussioni rilevanti sul nostro sistema economico, con la crescita frenata da un clima incrementale di incertezza, dalle tensioni sui prezzi e l'approvvigionamento delle materie prime, dalle difficoltà logistiche sulle rotte Europa/Asia e dall'aumento insostenibile di energia e gas.

Confindustria Salerno ritiene, pertanto, ancor più utile accompagnare le imprese nella formazione del capitale umano, elemento critico determinante per il successo delle imprese anche sui mercati oltreconfine. Grazie a questo articolato percorso formativo, le nostre imprese potranno migliorare nella penetrazione dell'e-commerce, export online e più in generale nell'utilizzo del digitale e per mettere a punto strategie innovative e vincenti».

Economia, politica, professioni, mercati: il quotidiano delle imprese campane, della finanza, che guarda all'Europa e al Mediterraneo

Email: [info@ildenaro.it](mailto:info@ildenaro.it)

SEGUICI SU



## «Respingeremo gli assalti di camorra e criminalità»

Petronilla Carillo

«Questa ricorrenza è per noi l'occasione per una breve riflessione sulla qualità del nobile lavoro che svolgiamo e sulla adeguatezza della nostra attività in una società sempre più complessa, e di recente permeata da gravissime tensioni internazionali ed emergenze di varia natura, a noi tutti note. E in questo contesto dobbiamo, noi della polizia di Stato, tenere sempre la barra dritta sui nostri doveri per evitare che i molteplici fattori di criticità si riverberino sulla sicurezza territoriale e sulla convivenza civile, una sfida continua che vogliamo affrontare con coraggio e modernità». Esordisce così, dopo i saluti istituzionali, il questore Maurizio Ficarra, alla celebrazione per il 170 della Fondazione del corpo della polizia di Stato.

**IL DISCORSO** «Il compito della polizia di Stato - ha proseguito - è divenuto sempre più intenso e complesso. La nostra Istituzione, completamente immersa nella società, costituisce un punto di riferimento per il cittadino in cerca di risposte e sicurezza. È proprio in questi tempi che sono stati contraddistinti da vari fattori di crisi e di incertezza che la Polizia non vuole far mancare il proprio sostegno alle persone, soprattutto a quelle più vulnerabili, alle vittime di violenze e soprusi. Mi auguro che questo nostro impegno, già apprezzato da molti, venga tenuto in considerazione anche da altre istituzioni, anche amministrative che sono sul territorio». Quindi prosegue: «Siamo e saremo sempre tra i cittadini, tra la gente e con la gente, pronti a raccogliere la richiesta di sicurezza o il disagio. Il nostro convincimento è che, in questo percorso la nostra azione non potrà, ancora di più, prescindere dalla sinergia con i cittadini stessi e, con gli altri soggetti, istituzionali e non, pubblici e privati, per una sempre più stretta e diretta collaborazione, in un sistema di flussi decisionali più orizzontali ed inclusivi, per il concorso negli obiettivi prefissati. Nel nuovo anno professionale la Polizia di Stato si prefigge di superare i risultati sin qui raggiunti con l'aiuto di tutti. Manterremo alto il livello di guardia per continuare a scongiurare l'ulteriore attecchimento in questa provincia della criminalità organizzata e per respingere sempre di più gli assalti di quella predatoria».

**I PROGRAMMI** «Esserci sempre è il tema celebrativo anche del 170° anniversario della Fondazione della Polizia. E questo è il mio, il nostro vanto, siamo sempre pronti e sempre presenti sul territorio laddove è richiesta la presenza della Polizia, la virtù che la gente più apprezza nel poliziotto è certamente il coraggio nell'affrontare ogni situazione rischiosa e i nostri poliziotti pur di Esserci sempre, come recita lo slogan di quest'anno, non esitano a mettere in pregiudizio la loro incolumità. La polizia di Stato, anche nella Provincia di Salerno, è fatta di donne e uomini dotati di una elevata forza morale e grandi idealità, fattori che unitamente al loro impegno e alla loro professionalità ci hanno consentito di conseguire risultati lusinghieri nella prevenzione e repressione di ogni forma di illegalità, come testimoniato dai dati statistici spesso evidenziati anche attraverso gli organi di informazione». E la linea è la stessa di sempre: quella che parla attraverso i numeri. In aumento gli arresti rispetto all'anno precedente e anche i controlli a persone, veicoli ed esercizi commerciali. Un lavoro che, ci tiene a sottolineare il questore, è stato eseguito con la preziosa collaborazione dei comandi provinciali di carabinieri e guardia di finanza e con il coordinamento della procura. Assente ieri il sindaco di Salerno, «aveva avvisato di avere un altro impegno» ha precisato il questore ma il sindaco è indagato proprio nell'ambito di una inchiesta svolta dalla Squadra mobile.

## «Servono idee e non uffici una sola Casa della cultura per gli operatori di qualità»

Barbara Cangiano

Partire dai contenuti. E possibilmente dai grandi progetti. Perché rivendicare uffici per le associazioni non serve al territorio e non serve neppure agli stessi operatori culturali. Ines Mainieri, direttore organizzativo di Salerno Letteratura, ha le idee chiarissime su quale dovrebbe essere la gestione degli spazi pubblici. Dopo la questione sollevata da Filippo Trotta della Fondazione Gatto e l'indice che il capogruppo di Forza Italia Roberto Celano ha puntato nei confronti della Fondazione Menna, che ha aperto le porte a Casa Limen, il mondo della cultura si interroga su come relazionarsi con l'amministrazione comunale. Nelle more che venga ultimato un regolamento ad hoc annunciato dall'assessore alla Trasparenza Claudio Tringali. «Ben venga un regolamento - dice Mainieri - ma non credo che sia risolutivo. Bisognerebbe ragionare invece in termini di attività e di contenuti».

**SOGNO NEL CASSETTO** Il sogno nel cassetto è quello di poter realizzare a Salerno una Casa della cultura, per la quale tra l'altro il festival ha raccolto già mille firme tra la società civile. «Salerno è pronta per questo passo che andrebbe inserito in un'ottica più vasta di marketing territoriale. L'hub che immagino dovrebbe essere uno spazio dove progettare attività per trecento giorni l'anno, una sorta di coworking virtuoso tra persone che sono in sintonia e sono pertanto capaci di parlare la stessa lingua. Non una sede tout court immaginata come un ufficio, ma uno spazio aperto ai cittadini e in particolare ai giovani, con un circolo di piccoli lettori, una biblioteca, uno spazio lettura dedicato agli ipovedenti, un'area legata all'audiovisivo e la possibilità di mettere in rete le esperienze e i progetti di tanti giovani creativi». Tra questi c'è il gruppo di Pessoa Luna Park, che dal 15 aprile al 15 maggio occuperà la sede dell'ex Museo del falso di via Porta Elina, dove troverà posto un Fab Lab gestito da un gruppo di ragazzi selezionati attraverso un bando nazionale nel quale sarà possibile apprendere come si trasforma la plastica riciclata, dando vita a nuovi oggetti d'uso comune e non. «Ci sono tante realtà che propongono esperienze interessanti, dal collettivo Blam al Pessoa Luna Park, espressione di un fermento giovanile che fa bene alla nostra città - continua Mainieri - ma sono tutte scollegate tra loro. Dal mio punto di vista ritengo invece che il Comune dovrebbe ragionare in termini di prospettiva e visione per mettere a sistema questi progetti, interconnettendoli».

**TERRITORI IN COMUNE** L'ideatrice di Salerno Letteratura non entra nel merito delle polemiche, «anche perché è fisicamente impossibile immaginare che ogni associazione possa avere un suo spazio. Più che chiedermi dove, mi chiederei per farne cosa e da questo punto di vista le idee non mancano. Sarebbe sicuramente possibile un dialogo e una condivisione di luoghi con la Fondazione Gatto, abbiamo tanti territori in comune. L'importante è che si ragioni su progetti di respiro e capaci di far crescere la città». All'amministrazione comunale dovrebbe poi spettare il compito di vigilare «innanzitutto sulla qualità delle proposte, ma anche nel tempo. Se si concede uno spazio per raggiungere un determinato obiettivo e questo non si realizza, allora si cambia registro. Fossi un amministratore ragionerei così». Il problema della mancata trasparenza nell'assegnazione degli spazi «è tutto sommato relativo - incalza il direttore organizzativo - Più che trasparenza a Palazzo di Città, da operatrice culturale, chiederei visione. Tra l'altro, mettendo in dialogo soggetti capaci di offrire prodotti di qualità durante l'intero arco dell'anno, si potrebbe usufruire degli stessi servizi e si risparmierebbero risorse, quindi ci sarebbe un obiettivo vantaggio per tutti, mentre la parcellizzazione non fa bene a nessuno, di sicuro non alla città e ai suoi abitanti, né contribuisce a far crescere la sua vocazione turistica. Per questo ho in mente quest'idea della Casa della cultura, con

un'apertura all'Università e la convivenza di diversi soggetti che operino in settori compatibili e con le stesse finalità. L'ateneo, il centro studi dedicato ad Alfonso Gatto con la Fondazione di Filippo Trotta, il mondo delle arti in generale, selezionando con rigore e con un unico parametro: la qualità».

**Fonte il Mattino 13 Aprile 2022© RIPRODUZIONE RISERVATA**

## Lavori all'aeroporto, Gesac: «Seguiamo il cronoprogramma»

I lavori della pista dell'aeroporto Salerno Costa d'Amalfi tornano al centro dell'allarme sollevato da alcuni consiglieri regionali, secondo i quali ci sarebbero state delle interruzioni al cronoprogramma degli interventi. Interruzioni seccamente smentite dalla Gesac che, in modo netto, sottolinea come tutto stia procedendo senza intoppi. A sollevare dubbi sulla prosecuzione senza intoppi ai lavori di ampliamento della pista dello scalo salernitano ieri, il consigliere regionale della Lega Attilio Pierro. «A seguito di numerose sorprese emerse durante le attività di carotaggio, i lavori sono stati fermati - sostiene Pierro in una interrogazione al presidente Vincenzo De Luca - Ad oggi - continua Pierro - le ragioni della sospensione non sono state rivelate e secondo notizie di stampa le ragioni dello stop sarebbero da ricondursi al ritrovamento, durante i sondaggi di rito, di depositi anomali sotto il livello della superficie del suolo. Occorre fare chiarezza con urgenza e dissipare ogni dubbio sul ritrovamento, di un'eventuale discarica abusiva o di ordigni bellici che, se confermato, farebbe sorgere eventuali ulteriori preoccupazioni sul prosieguo dell'intervento previsto». Ma sempre ieri, dalla Gesac è arrivata la smentita su «voci totalmente infondate - fanno sapere - perché non c'è nessuna sospensione dei lavori che procedono secondo il cronoprogramma stabilito». L'interrogazione di Pierro arriva a distanza di pochi giorni dalla prima nota stampa del segretario della Confederazione Cnal, Salvatore Ronghi. «La Gesac - scriveva Ronghi - ha sospeso i lavori per l'ampliamento della pista, verso il lato mare, dell'aeroporto di Salerno Costa d'Amalfi, per le sorprese emerse a seguito delle attività di carotaggio. A questo punto, la società e la stessa Regione devono dirci cosa hanno trovato in quei terreni». Anche in questo primo caso, però, era arrivata la prima smentita informale della società che gestisce la rete aeroportuale regionale che aveva sottolineato come non ci fosse nessuna sospensione e che i lavori non fossero fermi. «Considerato che i vertici della società aeroportuale di Capodichino rifiutano il confronto con la Cnal - aggiungeva Ronghi interpellando la Regione Campania - non riusciamo a capire i motivi del blocco dei lavori a Salerno. Per questo chiediamo alla Regione, divenuta silente sul tema, di fare chiarezza e di dissipare eventuali dubbi sul ritrovamento di un'eventuale discarica abusiva o di ordigni bellici, il che farebbe sorgere eventuali ulteriori preoccupazioni». Preoccupazioni che per i vertici Gesac sarebbero, dunque, inesistenti. Così come l'allarme sollevato in sede sindacale prima e regionale poi. Lo scalo salernitano, nella sua parte infrastrutturale del medio periodo, sarà completato entro il 2024, stando al cronoprogramma della Gesac descritto dall'amministratore delegato Roberto Barbieri. Che indicò la data di consegna dei lavori ad inizio anno, nel giorno in cui fu annunciato l'affidamento del bando di progettazione delle opere della Fase 2 di sviluppo dello scalo salernitano.

Diletta Turco

## **Napoli spinge la destinazione Salerno «Abbiamo una costellazione di eventi»**

IL TURISMO

Nico Casale

L'attracco di lunedì scorso alla Stazione marittima di Zaha Hadid, il primo della stagione crocieristica 2022, della nave Seven Seas Explorer e l'aver partecipato, anche quest'anno, alla Bit, la fiera internazionale del Turismo a Milano, offrono l'occasione al sindaco di Salerno, Vincenzo Napoli, per fare un focus sul settore turistico in città, dove, tra l'altro, «abbiamo - sottolinea il primo cittadino - anche tutta una costellazione di eventi». Quanto alle crociere, Napoli rammenta che, in prossimità della Stazione marittima, sono in corso i lavori di realizzazione di ulteriori tre bitte «per consentire anche a navi ancora più grandi di poter attraccare. E, in tempi ragionevolmente brevi, credo in un mese e mezzo, si allestiranno anche queste altre bitte». Dunque, «la Stazione marittima - ribadisce - avrà la funzione per la quale è stata realizzata». Il sindaco, ricordando che era alla Bit di Milano mentre la Seven Seas Explorer ha fatto ingresso nel porto di Salerno, sottolinea di aver «visto delle immagini della nave attraccata alla Stazione marittima e devo dire che sono immagini assolutamente suggestive». «La nave attraccata alla Stazione marittima con la vista su piazza della Libertà, sull'arenile di Santa Teresa, la bellezza della nostra città», evidenzia rimarcando che, «quando saranno pronti anche gli esercizi commerciali nella passeggiata del sotto-piazza della Libertà, credo che lì avremo un polo di attrazione assolutamente importante». Nel frattempo, per Napoli, «Salerno si dispone alla bella stagione con un paniere ricco di circostanze e di opportunità». E spiega: «Abbiamo appena chiuso la mostra della Minerva che ha segnato un successo eccezionale, ci sono numeri da capogiro per quanto riguarda i visitatori. Avremo Salerno Letteratura, abbiamo una stagione lirico-sinfonica di primissimo piano, abbiamo tutta un'altra costellazione di eventi, dico per tutti il Crocifisso Ritrovato, e altre iniziative storiche della città, che renderanno il soggiorno a Salerno assolutamente piacevole e competitivo». Da qui, il sindaco tiene a precisare che «i numeri ci danno ragione». E lo fa richiamando, tra l'altro, il fatto che Salerno è stata «individuata come una tra le città da visitare da un organo di stampa importantissimo del settore». Tutti elementi che spingono il primo cittadino a ritenere di aver «imboccato la strada giusta» e di averlo fatto «dopo due anni segnati dall'orrore della pandemia». «Non ne siamo ancora usciti», osserva rilevando che, però, «abbiamo visto la luce alla fine del tunnel e spero e credo che si riprenda a pieno ritmo con la nostra offerta turistica, migliorandola naturalmente, e con la nostra possibilità di accoglienza», conclude.

**Fonte il Mattino 13 Aprile 2022© RIPRODUZIONE RISERVATA**

# Digitale e smart, ecco la nuova rete elettrica della Costiera

AMALFI

Carmen Incisivo

E-Distribuzione porta in Costiera Amalfitana la rete elettrica del futuro. Gli interventi interessano undici comuni - Amalfi, Atrani, Conca dei Marini, Furore, Maiori, Minori, Positano, Praiano, Ravello, Scala e Tramonti - e potenzieranno gli impianti aumentando l'affidabilità della rete senza impattare sull'ambiente. La fine delle opere - che consegneranno agli utenti una rete automatizzata e smart, in grado di agire in autonomia in caso di guasti o anomalie - è prevista per oltre il 90% entro dicembre. Oltre alla sostituzione e all'ammodernamento di quattro chilometri di linee esistenti e all'interramento di due linee già in esercizio, saranno realizzati trentasette chilometri di nuove linee di media tensione. Prevista anche l'acquisizione di una cabina di trasformazione nel comune di Amalfi che permetterà di smantellare cinque campate aeree che viaggiano su armature in traliccio portando enormi benefici dal punto di vista paesaggistico. «Sono grato alle amministrazioni comunali - commenta Mario Allella, responsabile E-Distribuzione dell'unità territoriale di Salerno - con le quali abbiamo sostenuto un confronto continuo e costruttivo per assicurare alla cittadinanza un servizio elettrico di migliore qualità»

Fonte il Mattino 13 Aprile 2022© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Federfarma Salerno, Cristofano è il nuovo presidente

### la decisione

È **Francesco Cristofano** a succedere a **Dario Pandolfi** alla guida di Federfarma Salerno. Nelle ultime ore, infatti, si sono concluse le procedure per definire le nomine del “sindacato dei farmacisti” con la guida che è andata al farmacista salernitano di 40 anni con una struttura a Eboli che guiderà i colleghi per i prossimi tre anni. «Il difficile momento che abbiamo vissuto in questi due anni ha dimostrato quanto sia importante avere una rete di farmacie capillare sul territorio e pronta ad adattarsi alle mutate esigenze della popolazione », ha spiegato Cristofano subito dopo la nomina. «In farmacia, oltre alla dispensazione del farmaco, oggi è possibile trovare servizi innovativi. Le sfide che ci attendono riguarderanno l'innovazione tecnologica e l'integrazione di prestazioni in sinergia con gli enti del Servizio sanitario, locali e nazionali».

Ieri, inoltre, è stata definita - oltre al presidente del “sindacato dei farmacisti” - anche la nuova squadra di Federfarma Salerno che affiancherà Cristofano per i prossimi tre anni: la vice presidenza è andata a **Gigliola Pessolano** .

Nominati segretario

**Raffaele La Regina** e **Antonio**

**Verdoliva** come tesoriere. Il consiglio direttivo è completato, inoltre, dal presidente dei farmacisti rurali,

**Giuseppe Viggiano** e dai consiglieri **Salvatore Fabbricatore** , **Gaia Irace** , **Francesca Iannelli** e **Francesco Lupo** . Il collegio dei probiviri è composto dal presidente **Antonio Focà** e dai componenti **Gerardo Contaldi** e **Aldo Passaro** .

Il collegio dei sindaci è guidato dal presidente **Antonio Costabile** e dai componenti **Ahmad Mazen Derkeshli** , **Giuseppe Boscia** e dal componente supplente **Nicola Pellegrino** .

©RIPRODUZIONE RISERVATA



**Francesco Cristofano**

## Corriere del Mezzogiorno - Campania - Mercoledì 13 Aprile 2022

### La Campania e la crisiNove aziende su dieci pronte a rincarare i prezzi La Campania e la crisiNove aziende su dieci

DAL NOSTRO INVIATO

MARCIANISE «Nove imprese campane su dieci stanno considerando una revisione dei prezzi di vendita». È l'effetto travolgente del combinato disposto dato dalla crisi energetica e da quella ucraina a disegnare uno scenario drammatico per i prossimi mesi, benché il Def — ha riferito il presidente di Confindustria Carlo Bonomi, dopo la sua audizione in parlamento, intervenendo ad un'affollata assemblea di Confindustria Caserta svoltasi nel polo orafa del Tari di Marcianise — sia inserito in una cornice sin troppo edulcorata: «Il quadro macroeconomico del Def — ha sottolineato — che delinea una crescita tendenziale del Pil al 2,9% nel 2022, basato su una contrazione dello 0,5% nel primo trimestre, una ripresa nel secondo e nel corso dei mesi estivi un ritorno a una crescita a ritmi sostenuti, appare ottimistico e sembra non cogliere le straordinarie difficoltà dell'attuale situazione».

Il report dell'Ufficio studi di Confindustria colloca, infatti, la questione su parametri più congrui. Oltre a certificare che nove aziende campane su dieci rivedranno i prezzi al rialzo, spiega che su «42 imprese della Campania che hanno risposto al sondaggio (tra cui 9 nell'alimentare, 5 nel settore della carta) 19 hanno rapporti commerciali con la Russia, l'Ucraina e la Bielorussia». Purtroppo, «tre su quattro segnalano difficoltà logistiche connesse ai costi di trasporto e all'allungamento dei tempi di consegna. Il 29% di esse, inoltre, segnala di aver già ridotto la produzione» e quasi la metà riferisce di «un calo superiore al 20%». Invece, «tra quelle che non hanno ancora ridotto la produzione, il 40% dichiara di poter continuare soltanto per tre mesi senza interruzioni». Gli scambi manifatturieri campani (l'1 per cento del totale) con Russia, Ucraina e Bielorussia si fondano soprattutto sull'import di prodotti siderurgici, mentre l'export si basa su abbigliamento, calzature e alimentari (frutta, ortaggi, farinacei).

Ma tra gli industriali è soprattutto la sfiducia verso i partiti a dilagare, come nelle amare parole del leader nazionale: «Una parte della politica ascolta ma poi fa tutt'altro — ha detto Bonomi —. Avevamo chiesto una riforma della cig e invece ci hanno dato i Navigator. I partiti sono concentrati su battaglie identitarie, non su quelle che servono al paese. Abbiamo chiesto un taglio al cuneo fiscale per ridare competitività alle imprese, facendo anche un'operazione sociale giusta perché ora chi soffre sono i giovani, le donne ed i lavoratori a tempo determinato. Invece si è voluto spendere 8 miliardi per un taglio Irpef che nessuno ha sentito». Certo, il Pnrr — lo ripetono tutti — è la grande occasione che si affaccia alla porta. Ma sapremo approfittarne? Il presidente di Confindustria Caserta, Beniamino Schiavone, ha tentato di fornire un senso all'assemblea dedicandola al futuro, alle Prospettive: «Non cerchiamo scorciatoie o favoritismi — ha precisato — ma chiediamo di essere messi nelle condizioni di poter lavorare. Va sovvertito quel sentimento antindustriale che ci costringe a vivere questa amara condizione dinanzi ad azioni illogiche ed incomprensibili, che non rendono merito al nostro operato. Occorre accelerare il processo di transizione ecologica e digitale. Sarà fondamentale portare a termine l'attività di sburocratizzazione».

Prima di lui, il presidente del Tari, Vincenzo Giannotti, che ha ospitato la convention, ha voluto ricordare che «entro breve tempo, Marcianise diverrà il quarto Polo Orafo d'Italia con la firma della convenzione tra Confindustria Campania e Caserta e FederOrafi». Mentre il presidente di Confindustria Campania, Gianluigi Traettino, ha chiesto maggiore impegno sulle riforme: «Bisogna favorire una transizione energetica dei poli industriali — ha rimarcato —: è una sfida che non possiamo più rimandare. Serve anche evitare la diaspora giovanile, non possiamo consentire che i cervelli vadano via. Vanno creati incentivi, dal punto di vista dei servizi, perché il gap sulla qualità della vita sia ridotto».

Infine, il presidente della Regione, Vincenzo De Luca, il quale ha ricordato a Bonomi che «i 216 miliardi del Pnrr sono stati dati all'Italia per recuperare il divario Nord-Sud, quello occupazionale e di genere. Ma se vogliamo

fare sul serio, dobbiamo liberarci di tutti i lussi, cominciando dal comitatismo: un comitato contrario ad ogni opera pubblica. Per la crescita del Mezzogiorno bisogna fermare il costo dell'energia e puntare ad una veloce sburocratizzazione. Poi, rastrelliamo tutte le risorse che disperdiamo in mille contributi, recuperiamo 15-20 miliardi e facciamo una sola misura: tagliamo il costo del lavoro, tagliamo il cuneo fiscale».

## Tutti gli uomini Da Maione a Pontecorvo

«È giusto rinunciare alle forniture di gas russo». Il filosofo Roberto Esposito ribadisce il concetto alla base dell'appello lanciato, insieme con la politologa Nadia Urbinati, dalla pagine del quotidiano Il Domani . La presa di posizione, da un lato, ha ricevuto numerose adesioni, dall'altro, ha suscitato reazioni contrarie, come quella della conduttrice televisiva Hoara Borselli, che ha bocciato l'opzione in un editoriale su Libero , e del direttore del Fatto Marco Travaglio.

Professore, che riscontro sta avendo l'appello?

«L'attenzione sta montando, si registra un flusso continuo di firme. Abbiamo toccato quota 10 mila. L'appello è stato rilanciato anche da Micromega ».

Hanno aderito anche intellettuali campani?

«Non so chi abbia firmato. Il contatore registra solo le adesioni. So che hanno condiviso la posizione personalità come Massimo Recalcati, Gianni Cuperlo, Aldo Schiavone, Paolo Flores d'Arcais».

Perché, in questo momento, sarebbe giusto rinunciare al gas russo?

«L'appello è partito da due filosofi che hanno preso posizione partendo dal punto di vista dei principi. Sul piano fattuale, emerge una forte contraddizione: l'Occidente, da un lato, partecipa alla guerra in Ucraina, inviando armi ai difensori e applicando sanzioni, dall'altro, continua ad acquistare gas per un miliardo al giorno. E questi soldi vengono impiegati per finanziare operazioni belliche. I conti non tornano».

Ma la rinuncia al gas russo produce un danno anche a chi la pone in essere.

«È evidente. Tuttavia, si stanno già recuperando fonti di approvvigionamento alternative. L'opzione proposta va letta in relazione a quello che i russi stanno facendo in Ucraina. E, di fronte a certi orrori, qualche sacrificio diventa necessario, e, direi, anche doveroso».

Se il sistema industriale andrà in crisi come si potrà evitare che a pagarne i costi siano i ceti meno abbienti?

«L'appello ha come primo obiettivo la pace. Punta a costringere la Russia a sedersi al tavolo delle trattative. Ma se la guerra dovesse continuare i danni per la nostra economia sarebbero decuplicati rispetto a quelli provocati dal mancato approvvigionamento di gas russo. Venendo alla questione, estremamente seria, degli effetti sui ceti deboli, esistono tante modalità di agevolazione per i meno abbienti, magari con uno sforzo in più di chi sta meglio».

Se l'Italia andasse in recessione ci sarebbero milioni di nuovi disoccupati. Cosa fare?

«Il Covid ha già creato forte disoccupazione. Purtroppo, siamo entrati in una fase nella quale le crisi succedono l'una all'altra. Prima la pandemia, poi la guerra, e dopo chissà cosa. Bisogna attrezzarsi per rispondere alla disoccupazione in modo strutturale».

L'incombente crisi energetica ripropone il problema della ricerca di nuove fonti sul territorio nazionale. Che, a sua volta, implica la questione della compatibilità ambientale. Quale interesse deve prevalere?

«È, come sempre, una questione di priorità. Se la ricerca e l'estrazione di energia dal sottosuolo comporta un danno ambientale grave, sarebbe meglio evitarla. Ma in una situazione di questo tipo, credo che, per un tempo limitato e a determinate condizioni, si possa procedere».

In concreto, sarebbe giusto avviare il monitoraggio e lo sfruttamento di risorse presenti nel Vallo di Diano e nel Fortore?

«Non conosco bene la questione, ma in linea generale sì. Perché non avviare almeno il monitoraggio? Poi si deciderà. Nel mondo contemporaneo le esclusioni di principio non funzionano».

# Mercadante, Cafiero: "Teatro e cultura per fermare l'illegalità e aiutare i giovani"

Da capo dell'Antimafia a presidente del Teatro Stabile di Napoli eletto dall'assemblea dei soci. Entra nel cda Evelina Christillin direttrice del Museo Egizio di Torino e membro del Consiglio della Fifa. Riconfermati Roberto D'Avascio, Federica Brancaccio ed Emilio Di Marzio

di Bianca De Falco

«Mi è stato chiesto di dare un contributo alla mia città. E la cultura, una delle sue massime espressioni, è percorso fondamentale nel contrasto delle illegalità. Nessuna "stranezza", dunque, nel passaggio dalla Procura nazionale antimafia alla presidenza del consiglio di amministrazione del Mercadante», nessuna cesura. «Anche da procuratore ho sempre detto che non basta la repressione, non bastano le indagini, gli arresti: contro le illegalità sono indispensabili percorsi di formazione ed educazione che facciano leva sulla cultura. Unico strumento di sviluppo sociale, economico e politico di un Paese, e il teatro è una sua importante manifestazione».

Federico Cafiero de Raho, che ieri mattina l'assemblea dei soci dello Stabile ha eletto all'unanimità presidente del Mercadante, si dice entusiasta del suo nuovo impegno, «che certo non sarà l'unico» aggiunge. A designarlo nel cda era stato il ministro della Cultura Dario Franceschini, ma Cafiero de Raho ha trovato sintonia d'intenti con il direttore artistico Roberto Andò e con il direttore Mimmo Basso. «Insieme al sindaco - racconta - siamo proiettati in una direzione precisa: fare del teatro anche uno strumento di formazione per i giovani dei quartieri disagiati. Al pari delle palestre che aggregano ed educano, il teatro è strumento che consente ai ragazzi traguardi inimmaginabili: a volte la delinquenza è un mezzo per sopperire ad un disagio psicologico frutto di un disagio sociale. Ebbene il teatro, che invita a mettersi in gioco, a

rafforzare la propria personalità, a farlo non da soli ma in un gruppo, può essere di grande importanza per i giovani. Può essere strumento per far crescere una comunità». E allora Cafiero de Raho (per altro abbinato storico del Mercadante) non si sottrae. E lo Stabile potrà vantare un management di grande spessore e di prospettiva non campanilistica. Perché da ieri entra nel cda, per iniziativa del sindaco Manfredi, anche la direttrice del Museo Egizio di Torino (ed ex presidente dello Stabile di Torino e della Filarmonica '900 del Teatro Regio) Evelina Christillin, membro, tra l'altro, del consiglio della Fifa.

«Il nuovo cda è composto da personalità di grande caratura culturale in grado di dare lustro e spessore



◀ **Presidente Federico Cafiero de Raho** eletto all'unanimità dall'assemblea dei soci presidente del Teatro Mercadante. A designarlo nel cda era stato il ministro della Cultura Dario Franceschini

nazionale alla nostra già straordinaria tradizione teatrale da consolidare e rilanciare - afferma il sindaco Gaetano Manfredi - Esprimo i miei più sentiti auguri al neopresidente Cafiero de Raho che sarà figura di equilibrio e garanzia. Evelina Christillin rappresenta un'eccellenza nel settore culturale considerando la sua esperienza pluriennale nel teatro a livello nazionale. Roberto D'Avascio, Federica Brancaccio ed Emilio Di Marzio continueranno a dare alla Fondazione il loro prezioso contributo professionale».

Anche D'Avascio e Brancaccio sono stati designati da Manfredi «e credo che la scelta del sindaco di riconfermare la mia presenza nel nuovo cda - commenta Roberto D'Avascio - fotografi il riconoscimento di una forte linea culturale che il teatro di Napoli ha seguito fortemente in questi anni molto difficili. Una linea che la direzione di Andò ha caratterizzato nella qualità degli spettacoli e nella necessità della promozione della cultura teatrale, come dimostra ad esempio il sostegno alla rivista Perseo».

Di designazione regionale è invece Emilio Di Marzio, che si dice «grato a De Luca per la riconferma allo Stabile, ma soprattutto per l'enorme contributo economico che la Regione conferisce al teatro e alla cultura. In questi anni, da quando si è in cda, ho visto un teatro dal grande passato, ma con un presente precario, tornare nel novero dei grandi teatri nazionali e rimanervi, consolidarsi, superare la stagione della pandemia, essenziale per gli spettacoli dal vivo, e riprogettare il futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Via libera del Consiglio generale al presidente: il vicario è Maione Unione industriali, ok a programma e squadra di Jannotti Pecci



▲ **Presidente dell'Unione Costanzo Jannotti Pecci**

Unione industriali della provincia di Napoli, ok al programma del presidente designato Jannotti Pecci. E il Consiglio dell'associazione degli imprenditori approva all'unanimità pure la squadra presentata. L'Unione, si legge nel programma di Pecci, è di fronte "a una svolta epocale, tra pandemia, crisi energetica, conflitto in Ucraina, necessità di una innovazione digitale del sistema sociale e produttivo, contrasto agli effetti dannosi del climate change".

Centrale, si rileva, sarà la questione meridionale: solo con la crescita del Sud sarà possibile ridurre il debito pubblico anomalo italiano, un rischio per la stabilità della stessa Unione Europea. L'Unione Industriali cercherà il confronto con i vari

livelli istituzionali. Nel programma ci sono il rilancio della politica industriale, la formazione di profili innovativi in grado di governare l'impresa 4.0, il turismo e la cultura. Ecco la squadra del presidente Jannotti Pecci: Sergio Maione (vicepresidente vicario, Affari interni e gestione patrimoniale), Gabriele Fasano (Transizione digitale), Giancarlo Fimiani (Valorizzazione capitale umano), Vittorio Genna (Competitività del territorio), Carlo Palmieri (Fisco, Affari economici), Nicola Giorgio Pino Politiche industriali), Carlo Pontecorvo (Politiche energetiche), Luigi Salvatori (Relazioni industriali) e i vice presidenti di diritto Maurizio Manfellotto (Smart City), Anna Del Sorbo (Welfare), Alessandro Di Ruocco (Start up).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Alessio Gemma

«Con i camorristi un uomo politico non deve prendere neanche un caffè. Chi fa parte delle istituzioni non può abituarsi al fenomeno mafioso, come se fosse inevitabile».

Paolo Siani, deputato del Pd e fratello del giornalista Giancarlo Siani ucciso dalla camorra, guarda da "esterno ai dem" alle tensioni nel partito dopo il caso Castellammare: l'intercettazione che ha svelato l'incontro nel 2014 tra il capogruppo dem stabiense Francesco Iovino e un boss dei D'Alessandro.

**Che effetto le fa quella immagine che ritrae un esponente del suo partito...**

«Brutto. Un politico deve essere in grado di dare speranza e fiducia. Nella nostra regione, nella nostra città, ormai conviviamo con una sorta di rumore di fondo: la camorra. E accettiamo come ineluttabili i comportamenti border line. Dobbiamo far diventare questo rumore di fondo un frastuono insopportabile. E il passo in avanti da fare è selezionare dirigenti che non sopportano questo frastuono, che non entrano in certe stanze...».

**Eppure Iovino è stato riferito di due consiglieri regionali: primo Mario Casillo e poi negli ultimi due anni Massimiliano Manfredi. Come giudica questa dichiarazione di Manfredi: "Se avessi imbarazzo ad aver collaborato con Iovino, capogruppo da 9 anni a Castellammare, dovrei cambiare**

partito"...

«Conosco bene Massimiliano, voleva dire che il partito deve avere un unico modo di agire: non uno sì e l'altro no. Non può stare in politica chi ha rapporti con la malavita. E parliamo di rapporti consolidati. Se vai a un matrimonio e c'è qualcuno di sconvenienti, è chiaro che non puoi saperlo...».

**Secondo lei il Pd a Napoli usa "due pesi e due misure"?**

«Io non sono neanche iscritto, non voglio entrare nel merito. Manfredi lo pensa. Per me non ci devono essere due pesi e due misure».

**Il segretario Marco Sarraacino ha chiesto subito l'intervento dei garanti su Iovino...**

«Ha fatto bene Sarraacino a dire che Iovino andava sospeso, la politica deve essere trasparente. È l'unica soluzione possibile. Se incontri un boss in una macchina e parli di affari, c'è poco da capire...».

### L'intervista

## Siani "Il Pd ha sbagliato, con i camorristi non si deve prendere nemmeno un caffè"



DEPUTATO PAOLO SIANI PARLAMENTARE DEL PD

Con il capogruppo Casillo bisognava comportarsi come si è fatto ora con Iovino Il partito si è chiuso su se stesso e le persone si allontanano

Ma anche Casillo, capogruppo dem, fu citato in una indagine con Adolfo Greco, imprenditore noto da decenni alle cronache giudiziarie per la sua vicinanza al boss Cutolo. Che ne pensa?

«Se rapporti ci sono stati con Greco, bisognava capire cosa è successo e poi comportarsi come adesso si è fatto con Iovino e come si dovrà fare per chiunque altro. E questo vale per chiunque e in qualsiasi partito, non solo per il Pd».

**Non lo si è fatto forse per i 40 mila voti di Casillo?**

«Spero di no. L'etica deve rappresentare una priorità per qualsiasi partito».

**È l'allarme lanciato dagli intellettuali sul governatore De Luca?**

«De Luca lo conosciamo, a volte va oltre i toni. Però fa anche giuste battaglie, come quella sul riparto dei fondi della sanità. Sembra che non venga considerato da Roma che la

deprivazione sociale produca malattia».

**D'accordo sul terzo mandato di De Luca?**

«Sono poco d'accordo quando si ricopre lo stesso ruolo per troppo tempo, anche fuori dalla politica. Bisogna cambiare, altrimenti si perde la spinta propulsiva e soprattutto non si dà spazio ad altri».

**Intanto il Pd non riesce a mettersi d'accordo sul segretario regionale...**

«Si discute e si litiga nel Pd. Ma quando si sta molto chiusi su stessi e poco aperti alla società sugli altri, si allontanano le persone dalla politica. Se un uomo delle istituzioni si affaccia alla finestra oggi vede non solo che c'è una guerra ma anche la povertà in aumento. È a quella sofferenza e al bene delle persone che bisogna pensare».

**Come giudica l'inizio di Manfredi sindaco?**

«Importante il finanziamento ricevuto dal governo. Dobbiamo farlo amministrare con calma, come sa fare. È presto, ci vuole tempo. Vedremo certamente i risultati di Manfredi nei prossimi anni».

**Mi ricandida in parlamento l'anno prossimo?**

«Avevo dichiarato che avrei fatto un solo mandato e sarei tornato a fare il medico. Così come se non avesse avuto senso il mio impegno a Roma, avrei lasciato la carica. Sto facendo molte cose e vorrei portare a termine alcuni progetti. Vediamo se servo ancora in parlamento e se il Pd ha intenzione di candidarmi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Corriere del Mezzogiorno - Campania - Mercoledì 13 Aprile 2022

### «Mancano progetti veri, perciò i giovani manager non scelgono Napoli. E il caso-Bagnoli insegna»

L'ad dell'aeroporto di Capodichino: le aziende non trovano dirigenti

La città deve rimettersi sul mercato con partnership pubblico-private

napoli In Campania le aziende non trovano manager: il 78,3 per cento, per la precisione, ha difficoltà a reperire figure dirigenziali. Nel 50% dei casi, per giunta, il problema è la mancanza di candidati. Il Corriere del Mezzogiorno ha pubblicato ieri i dati del Bollettino del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal. La domanda sorge spontanea: perché? Possibile che manchino le professionalità con una migrazione giovanile così forte? C'entrerà forse la qualità della vita a Napoli e nel resto della regione? Lo abbiamo chiesto a un manager di ritorno. «Un riformista vinto, ma mai domo», come si autodefinisce. È Roberto Barbieri, ad dell'aeroporto di Capodichino. Tornato in città per la seconda volta, dopo aver molto girovagato.

Dove ha studiato?

«A Napoli. Mi sono laureato nel '78 in economia, e ho avuto due grandi maestri, Augusto Graziani, che mi ha educato al rigore, e Gustavo Minervini. Subito ebbi tantissime proposte: scelsi il gruppo Finmeccanica e lavorai per la Aeritalia».

Poi arriva la Montedison.

«Di Schimberni, a Milano. Poi ancora il gruppo Ferrovie».

Dopo Ferrovie il primo ritorno a Napoli da assessore.

«Dieci anni da civil servant, poi mi sono rimesso sul mercato prima con Gtt, Gruppo torinese trasporti, e poi finalmente sono entrato nel gruppo F2i, fondo che finanzia infrastrutture. Fondo di investimenti di lungo periodo che accompagna la crescita del territorio, non fa speculazione. E con loro prima ho guidato gli Aeroporti di Torino e poi sono diventato amministratore delegato di Capodichino e Salerno».

Lei è un manager che è tornato, come si spiega i dati di Anpal?

«Lo spiego, dando una notizia: F2i ha vinto la gara per gestire la rete ex Italgas Napoli 1. Farà un piano di investimenti da 240 milioni di euro, manutenzione straordinaria della rete, digitalizzazione e 125 chilometri nuovi di condotte. Comincia a essere interessante la presenza F2i in città. E può essere un buon investitore».

Ma cosa c'entra con la ricerca dei manager?

«C'entra. Se non si trovano manager è perché a Napoli e in Campania mancano progetti veri che stanno sul mercato. Se diventi un polo di attrazione, se eviti di fare solo semplice spesa pubblica, se si creano partnership tra pubblico e privato, in cui il pubblico dà le regole e il privato investe, ci saranno catere di manager. Il futuro dei servizi è nel rapporto, non ideologico, tra pubblico e privato. Questo dovrebbe essere il modello su cui ci muoviamo».

Un modello, che lei dice, è stato testato proprio con l'aeroporto di Napoli che fu lei a privatizzare?

«E che prosegue a Salerno: in Campania ci sarà un aeroporto con due piste a 70 chilometri di distanza. Sostenibile, digitale. Chiamerà nuove professionalità. Fino a qualche mese fa assistevamo solo a un'esaltazione ideologica del pubblico, i segnali di un cambio di passo necessario ci sono tutti con la nuova amministrazione».

Se in questi anni si fosse data una mission a Bagnoli. Questo può essere un esempio?

«Certo. I manager gestiscono i progetti, non li creano. Napoli si deve rimettere sanamente sul mercato. Se lo faremo avremo la fila. Se Bagnoli non fosse stata destinata alla paralisi saremmo pieni di manager. Perciò dico che il pubblico deve fare un passo avanti nel controllo, ma un passo indietro nella gestione».

Per lei non incide anche la marginalità geografica e politica di Napoli? O semplicemente il pregiudizio?

«No. La verità è che non c'è la vita produttiva. Marginali poi. Ormai siamo supercollegati. Dal primo aprile avremo 108 destinazioni, siamo connessi con tutto il mondo, dal 2 maggio ci sarà un volo quotidiano con New York. Attraiamo milioni di turisti, che spendono soldi. Ma servono progetti di sviluppo. Questa è la sfida. E ora può partire. Mi faccia fare solo un appello all'amministrazione».

Quale?

«Dopo l'immobilismo, siamo in una nuova fase. Ma abbiamo un problema serio, che riguarda la viabilità fuori dall'aeroporto. Ho messo in campo polizia privata e una collaborazione con l'amministrazione per pagare lo straordinario ai vigili, ma senza misure strutturali rischiamo di rovinare il nostro primo biglietto da visita. La città non merita quella viabilità».

Negli ultimi anni c'è stata un'emorragia di giovani verso il Nord e l'estero. La migrazione riguarda anche gli universitari, non solo i laureati. Pensa che le istituzioni universitarie napoletane abbiano perso smalto rispetto ad altre?

«Non diciamo eresie. Non sono valide, ma validissime le nostre università. Se abbiamo un grande talento a Napoli è proprio quello di educare i nostri giovani al metodo e alla visione. Alcune università insegnano solo le tecniche».

È come se stesse dicendo che essere napoletani significa avere un marcia in più.

«Perché è vero. È difficile trovare persone che abbiano la capacità di lettura della complessità. Essere un ragazzo di strada napoletano, mi ha dato una marcia in più. Mi ha dato molto».

Non per smorzare il suo entusiasmo, ma, come vede, le statistiche dicono altro.

«Perché queste qualità devono essere coniugate con progetti pubblico-privati validi, seri. Solo così ci sarà una svolta. Il mio sogno è una Napoli che cresce e attrae talenti. E ovviamente il terzo scudetto del Napoli. Imprescindibile».



## Riaprono i grandi alberghi il ritorno degli stranieri "Ondata fino a maggio"

di Tiziana Cozzi

Torna il turismo internazionale, si riaprono le porte dei grandi alberghi alle prese con i sold out tanto agognati fino a pochi mesi fa. Sorridono gli imprenditori, ormai il ricordo dell'ultima Pasqua con le camere vuote, è lontano. Le tariffe volano oltre i 200 euro a camera ma in questa primavera riparte la voglia di vita e si è più inclini a spendere, aumenta la permanenza media delle notti (da due a tre), c'è chi prolunga la vacanza e resta in città per il ponte del 25 aprile per un tour da Procida alle altre isole, fino a Sorrento, Amalfi e Positano. «Sembra quasi un miracolo ma abbiamo tutte le camere prenotate da giovedì in poi - sorride Francesca Pagliari del San Francesco al Monte - ricominciamo ad avere un minimo di programmazione, riusciamo a vedere una prospettiva, una luce in fondo al tunnel dopo l'incubo dei due anni di Covid. Il turismo straniero ha un alto impatto sulla città». Americani ed europei tornano a invadere il centro storico, il lungomare e il segnale di ripresa è già forte, evidente, con un certo ottimismo che si prolunga fino al primo maggio, già verso il tutto esaurito.

«La ripresa c'è e si è avvertita già dallo scorso week end - spiega Adele Pignata azionista hotel Santa Lucia e vicepresidente Federalberghi Napoli - abbiamo ospitato canadesi, americani, tedeschi, svizzeri, francesi, spagnoli, perfino turisti dalla Norvegia. Anche il congressuale si riattiva, nonostante le limitazioni del distanziamento al contrario di quello che avviene nei teatri, dove le restrizioni sono cadute del tutto. A Pasqua siamo sul 70 per cento di riempimen-

Al San Francesco al Monte piene da domani. Al Santa Lucia riparte il turismo congressuale. Maione (Vesuvio) "Ingressi quasi come il 2019 ma c'è difficoltà a reperire personale". Sold out al Britannique e Palazzo Caracciolo



Alberghi e turisti. Sopra, l'hotel Vesuvio; nelle due foto in alto, a sinistra, un gruppo di turisti davanti all'hotel Mediterraneo; a destra l'ingresso dell'hotel Santa Lucia

to al Santa Lucia. Ora attendiamo solo che l'aeroporto riapra tutte le mete, nonostante la riduzione dei voli si respira aria molto positiva». L'ottimismo regna anche all'hotel Vesuvio che fino a un anno fa, soffriva per l'assenza degli stranieri, la clientela prevalente: «Le prenotazioni sono buone, dovremmo raggiungere l'80 per cento di occupazione - dice l'ad Ser-

gio Maione - cominciamo a raggiungere i dati del 2019. È un buon inizio di stagione, fa ben sperare. Quest'anno ci chiedono in molti di Procida, isola che ha una capacità ricettiva limitata, molti dormono qui e si spostano poi a Procida, in tanti vanno in Costiera e a Capri». Si rialza così il settore alberghiero colpito dalle restrizioni Covid, anche l'indotto ricomin-

cia a lavorare: «Cominceremo a riassumere personale ma confesso che abbiamo difficoltà a trovarlo - avverte Maione - si trovano sempre meno professionisti, molti vivono con il Reddito cittadino, altri hanno cambiato lavoro, alcuni miei dipendenti sono emigrati in Germania e Francia. Eppure è importante investire sul turismo che può essere una fonte di ripar-

tenza privilegiata. Nel 2019 si contavano 4 milioni di turisti a Napoli, nello stesso anno Barcellona ne contava 22 milioni, abbiamo un ampio margine di crescita, se la città migliorasse, nell'arredo urbano, nella sicurezza e nelle infrastrutture».

Sold out nel week end festivo per l'hotel Mediterraneo Renaissance. «Abbiamo raggiunto i dati del 2019 - spiega il titolare Salvatore Naldi - lo scorso anno nello stesso weekend eravamo al 5 per cento. Ci prepariamo ad ospitare americani ed europei ma anche molti italiani». Sono in corso lavori di ristrutturazione, al settimo piano, con il nuovo solarium. Ma in programma Naldi ha anche la riapertura dell'albergo "La pazzarella" di Capri, hotel super lusso 5 stelle che riaprirà i battenti completamente rinnovato l'8 maggio. Sold out anche per l'hotel Parker's: «Nonostante le tariffe più alte del 2019 - spiega il direttore Andrea Prevosti - apriamo le porte a tanti italiani che si fermeranno nel week end, abbiamo chiuso le prenotazioni da poco, funziona tutto con il last minute».

Sui convegni (Prevosti è membro del Convention Bureau), l'incertezza regna: «È tutto da vedere, non possiamo fare previsioni a lungo termine». Al Britannique si preparano al consueto barbecue in terrazza con vista sul golfo: «La ripresa tocca anche noi - sorride la direttrice Barbara Brunelli - anche maggio depone bene, un piccolo punto interrogativo resta l'estate. La ripresa c'è e ritornano gli stranieri, europei in primis ma anche statunitensi. Entrambi gli alberghi che gestiamo, il Britannique e Palazzo Caracciolo, sono sold out, non accadeva da tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Firmato l'accordo tra il Comune e la Marina militare

## Molo San Vincenzo, passerella panoramica entro l'estate

di Marina Cappitti

Pochi minuti dopo la firma dell'accordo, a Palazzo San Giacomo c'è già chi lo chiama il Molo Liberato. Parafasando quello che significò il lungomare per l'amministrazione de Magistris. Il sindaco Manfredi punta tutto sul Molo San Vincenzo: il progetto simbolo e cavallo di battaglia della sua amministrazione da ieri è nero su bianco.

Firmato nella sala giunta l'accordo tecnico per consentire ai cittadini di accedere all'area di competenza della Marina militare e passeggiare così lungo il Molo San Vincenzo. L'ingresso sarà dal cancello della sede della Lega Navale, pres-

so i giardini del Molosiglio. Una passerella panoramica larga tre metri costeggerà il porticciolo fino a giungere nella parte del Molo. Alcuni pannelli in acciaio separeranno gli spazi militari da quelli civili. Si tratta del primo step di un piano ben più ampio che prevede di trasformare il Molo in un luogo di attracco per yacht e in una nuova zona della movida con bar e negozi ricavati negli archi naturali lungo la darsena. Interventi questi che richiederanno tempi più lunghi. La passeggiata a mare sarà finanziata dal Contratto istituzionale di Sviluppo Napoli-centro storico che prevede 5 milioni e 700mila euro. L'intervento farà parte di un progetto che partirà nei pressi del-



La sigla. Gaetano Manfredi durante la firma

la stazione Municipio. Qui sarà realizzata a fine anno anche un'opera dell'architetto Alvaro Siza (250mila euro) che guiderà lo sguardo nella direzione del porto. I fondi finanzieranno la passerella; l'ascensore che porterà alla piattaforma dell'elicoperto nel cuore del Molo San Vincenzo e che diventerà una terrazza panoramica. Ma soprattutto serviranno per i primi lavori di messa in sicurezza del Molo borbonico "in elevato stato di degrado" come si legge anche nella relazione del tavolo tecnico. «Il Molo è una questione - commenta Manfredi - ferma da oltre dieci anni e che siamo riusciti in tempi molto rapidi a sbloccare». Presenti ieri alla firma dell'accordo tecnico - a cui seguirà

quello amministrativo - il Soprintendente Luigi La Rocca, il presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale Andrea Annunziata, l'Ammiraglio del Comando logistico della Marina militare di Napoli Giuseppe Abbamonte. Obiettivo del Comune è consentire i primi accessi al Molo entro l'estate. Mentre per il completamento di tutti i lavori bisognerà attendere l'inizio del prossimo anno. «Si inizia a restituire una parte della passeggiata ai cittadini e speriamo di proseguire fino alla zona terminale del Molo - afferma La Rocca - con un progetto di riqualificazione complessivo del monumento borbonico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Bonomi: «Serve responsabilità sì al patto a tre per l'Italia»

*Def. Il presidente di Confindustria: «Governo, imprese e sindacati insieme per sterilizzare aumenti di gas e petrolio. Risposta sia robusta per difendere l'industria. Tetto italiano al prezzo del gas»*

Claudio Tucci



ANSA Carlo Bonomi. Il presidente di Confindustria ha deciso di partecipare ieri in prima persona all'audizione sul Def

«La manifattura del nostro Paese è strategica, e va considerata una leva essenziale della sicurezza nazionale; per questo – è l'appello lanciato ieri dal presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, che ha deciso di partecipare in prima persona all'audizione sul Def presso le commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato - dobbiamo difendere le filiere industriali. Serve responsabilità; e una risposta più robusta, di sistema, e duratura».

La guerra tra Russia e Ucraina si innesta su un quadro economico in rallentamento (dallo scorso novembre); già il 16% delle imprese ha ridotto o sospeso la produzione; un altro 30% lo farà nelle prossime settimane (quindi, tra due mesi e mezzo quasi il 50% dell'industria italiana avrà ridotto la produzione). Colpa dei rincari dei prezzi energetici (+52,9% annuo su marzo), delle difficoltà di reperimento di materie prime e materiali, e del forte aumento dell'inflazione, che (purtroppo) non si esaurirà nel breve termine.

Alla luce di tutto ciò, il quadro macroeconomico che delinea il Def appare, per Bonomi, «ottimistico, e sembra non cogliere le straordinarie difficoltà dell'attuale situazione». È indispensabile, perciò, una correzione di rotta: «Serve partire dalla sterilizzazione degli aumenti dei prezzi di gas e petrolio per imprese e famiglie, da inquadrare in una risposta di sistema, un patto a tre con governo e sindacati - ha spiegato il leader degli industriali -. Perché se non si interviene sui rincari le imprese saranno costrette a fermarsi». Va insomma evitato il pericolo di alimentare ulteriormente la spirale inflattiva, con una

corretta politica dei redditi, anche perché, ha proseguito Bonomi, «non è possibile chiedere alle imprese, che si stanno già fermando, anche un aumento del costo del lavoro».

La strada, per il presidente di Confindustria, passa per un intervento strutturale di riduzione del cuneo contributivo (che per essere “tangibile” deve attestarsi almeno in un ordine di grandezza tra i 16 e i 18 miliardi, ndr) per far crescere imprese e buste paga dei lavoratori (aiutando in primis, donne, giovani, contratti a termine, e redditi bassi, i più scottati dalla crisi). «Il momento richiede responsabilità e spirito di coesione - ha incalzato Bonomi -. I sindacati devono essere consapevoli che occorre discutere e affrontare le cause dei problemi e, poi, individuare le soluzioni anche alle loro istanze. Nel contempo, è di tutta evidenza che la presenza del governo, come accadde con il protocollo del 1993, amplia necessariamente la prospettiva e la colloca dentro una “politica dei redditi” che impone di discutere di costo del lavoro». Del resto, le risorse ci sono; e prima di pensare a uno scostamento di bilancio, occorre vedere i fondi che, già oggi, ci sono a disposizione (a cominciare dai 38 miliardi in più, tra entrate tributarie e contributi sociali, che lo Stato, nel Def, prevede di incassare nel 2022, oltre ai 900 miliardi di spesa pubblica, ndr).

In sintesi, il messaggio del mondo delle imprese a governo e politica è quello di superare «gli approcci di brevissimo periodo» finora seguiti, ed essere invece «tempestivi» e mettere in campo interventi «strutturali» e «straordinari»: «La Germania, ad esempio, sta stanziando 100 miliardi per sostenere le imprese - ha ricordato Bonomi -. Noi con il Def stanziamo 5 miliardi». Oltre alle misure sull’energia (in primis, tetto al prezzo del gas), per Bonomi occorre anche che il Pnrr «sia aggiornato», visto che in 48 giorni sono cambiati obiettivi e condizioni (ma non bisogna fermare il processo di implementazione delle riforme strutturali); e serve estendere Industria 4.0. Insomma, non c’è da perder tempo; e «bisogna approntare gli strumenti adeguati per far sì che non venga distrutto in tutto o in parte il nostro tessuto produttivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Italia ferma, rischia il sorpasso dall'estero e rincari sui pannelli»

*Elettricità Futura: «Subito 20 gigawatt all'anno per evitare colli di bottiglia»*

Laura Serafini

Il governo afferma di voler diversificare l'approvvigionamento di energia elettrica, per rendere l'Italia meno dipendente dalle importazioni dalla Russia, anche potenziando lo sviluppo delle rinnovabili. «Questo a parole, nei fatti si muove poco o nulla», sostiene il presidente di Elettricità Futura, Agostino Re Rebaudengo. Il presidente torna a rilanciare la necessità di avviare un piano per realizzare 60 gigawatt di energia rinnovabile in 3 anni a un ritmo di 20 gigawatt all'anno. Un piano proposto con il supporto di tutta l'industria italiana del settore a febbraio e immaginato ben prima che scoppiasse la guerra in Ucraina. A quel piano, che prevede investimenti delle imprese per 85 miliardi, 80 mila nuovi posti di lavoro e meno import per 15 miliardi di metri cubi di gas, l'esecutivo, e in particolare il Mite, non ha mai dato una risposta.

«L'industria italiana è in grado di rispettare quegli obiettivi – spiega Re Rebaudengo -. Dieci anni fa siamo riusciti a installare 11 gigawatt in un anno senza avere la tecnologia che abbiamo oggi. Purtroppo le semplificazioni di cui tanto si parla non ci sono o sono largamente insufficienti. Per superare gli ostacoli della burocrazia abbiamo chiesto la nomina di un commissario nazionale e di sub commissari regionali per agire in deroga alle norme diverse da quelle penali. Ma anche su questo non c'è stata risposta».

Intanto la Germania ha cominciato a correre. «I tedeschi hanno varato un piano per installare 20 gigawatt all'anno per i prossimi tre anni, per poi passare a un ritmo di 40 gigawatt annui fino al 2035 – spiega -. Anche la Francia si muoverà: anche se produce energia dal nucleare ha il problema di gestire il phase out delle vecchie centrali, che comporta costi enormi». Una rincorsa con l'estero sulle rinnovabili può costituire un serio problema se nel frattempo l'Italia resta ferma. «La pandemia ci ha insegnato che ormai gli ordini per la produzione si devono fare con ampio anticipo – aggiunge -. Germania, Francia e altri paesi stanno cominciando a ordinare pannelli e turbine eoliche: le capacità produttive del mercato si esauriranno presto facendo salire i prezzi. Tenere fermo lo sviluppo delle rinnovabili, inoltre, significa anche non dare sbocco sul mercato nazionale alle gigafactory per pannelli e batterie che si vogliono finanziare in Italia con i fondi europei e con il Pnrr. È un momento storico difficile, dobbiamo trasformarlo in opportunità». Elettricità Futura sta ultimando anche un'analisi sull'impatto occupazionale su tutta la filiera legato alla spinta dei 20 gigawatt all'anno. «Si tratta di molti nuovi posti di lavoro», rivela.

Il ministero non lo ha detto ufficialmente, ma tra le preoccupazioni legate alla spinta sulle rinnovabili ci sarebbero i timori relativi alla necessità di potenziare le reti elettriche con sistemi di accumulo e di bilanciare la distribuzione dei nuovi impianti nel Paese. «Anche su questi aspetti abbiamo fatto analisi approfondite – osserva -. In base a uno studio che ha censito il fabbisogno di sistemi di accumulo, per sostenere questo sviluppo delle rinnovabili servirebbero per 48 gigawatt, con investimenti per 15 miliardi e un'occupazione del suolo di 360 ettari pari allo 0,001% della superficie nazionale. In Confindustria, inoltre, stiamo lavorando per definire le nuove regole del prossimo mercato elettrico, anche alla luce della crisi energetica che stiamo vivendo». Anche la questione del bilanciamento degli impianti nel territorio nazionale non è inedita. «A settembre abbiamo scritto una lettera al premier e ai ministri competenti sulla necessità di attuare il burden sharing previsto dal decreto di recepimento della direttiva Red2», dice. Ancora un volta senza successo.

Secondo le stime dell'associazione, se si asseconderanno le domande di allaccio e le disponibilità dalle regioni, di 60 gigawatt da installare in tre anni, 55 finirebbero al Sud, 3 in Centro Italia, 1 al Nord Est e uno nel Nord Ovest. «È uno scenario non sostenibile e troppo squilibrato su un'area del paese, le reti di distribuzione potrebbero non sostenere il carico in quell'area». Nel frattempo l'esecutivo vara decreti per spingere lo sviluppo delle comunità energetiche. «È un'iniziativa lodevole – chiosa -. Ma è come curare il tumore con l'aspirina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Gas Usa più costoso del russo: salasso di almeno il 50% in più

*L'inchiesta. Un carico di Gnl costava a dicembre oltre 30 milioni con trasporto e rigassificazione, conto oltre 120 milioni comprando da intermediari: cinque volte più caro dei prezzi di Gazprom*

Sissi Bellomo



adobestock Il caro gas. Una metaniera trasporta gas liquefatto dagli Stati Uniti

Importare gas dagli Stati Uniti? Un paracadute indispensabile oggi come oggi, ma anche costoso per l'Europa: chi ha comprato Gnl «made in Usa» a dicembre ha speso almeno il 50% in più rispetto a chi si è rifornito dalla Russia. Ma qualcuno ha sborsato anche il quintuplo di quanto avrebbe pagato con Gazprom, se invece di importare direttamente da produttori Usa si è rivolto a un intermediario, ad esempio Shell, Vitol o Trafigura, colossi del commercio globale di gas liquefatto.

Il confronto emerge da un'analisi del Sole 24 Ore, che ha cercato di mettere a fuoco le dimensioni della sfida – anche economica – per ricostruire il nostro sistema di approvvigionamenti energetici evitando la dipendenza da Mosca.

## Una filiera lunga e complessa

Che il Gnl, in generale, sia più caro delle forniture via gasdotto è intuitivo: dai giacimenti il gas dev'essere trasferito a impianti speciali, dove viene liquefatto a una temperatura di 162 gradi sotto zero che ne riduce il volume di circa 600 volte, poi c'è il trasporto su navi metaniere e infine, una volta a destinazione, bisogna rigassificare il carico. Ma in tutto quanto si spende?

Non c'è una risposta univoca che possa chiudere la questione, perché ci sono troppe variabili in gioco: dipende da quando e da come si effettua l'acquisto di gas, se si compra in modo occasionale (sul mercato spot) o con un contratto pluriennale: una sorta di abbonamento, che può durare anche 20-30 anni e che a sua volta può avere condizioni

molto diverse, a seconda del fornitore e del cliente. I dettagli – soprattutto la formula di calcolo che ogni mese aggiorna i prezzi – sono coperti in modo più o meno fitto da segreto commerciale, anche se il governo italiano ha da poco ottenuto che i contratti vengano trasmessi in via riservata all'Arera. «Abbiamo cercato di avere cognizione sui contratti di importazione di gas e non siamo riusciti – si è sfogato il premier Mario Draghi – Sono comportamenti non più tollerabili».

### **Fermo immagine**

L'analisi del Sole 24 Ore ha cercato un rigore metodologico, impiegando solo dati ufficiali: di qui la scelta di concentrarsi su dicembre 2021, l'ultimo mese che offre elementi di comparazione sufficienti. Il risultato – occorre chiarirlo subito – non è una fotografia da mettere in cornice: piuttosto è un fotogramma che ritrae una singola scena di un film denso di azione. La realtà è molto complessa, oltre che poco trasparente. Russi e americani non sono gli unici protagonisti, né esiste solo il gas, che compete con altre fonti, rinnovabili e non.

Con queste premesse, per gli Usa abbiamo usato le cifre del dipartimento dell'Energia (Doe), che registra l'esportazione di 111 carichi di Gnl a dicembre, per un totale di 345 miliardi di piedi cubi (Bcf) a un prezzo di vendita – liquefazione inclusa specifica il Doe – di 9,26 dollari per milione di British thermal units (MMBtu). Bisogna districarsi nella giungla delle unità di misura, sempre molto fitta quando si parla di gas (il che non aiuta a dissipare malintesi e propaganda politica). Ma si evince che un carico di Gnl Usa è stato venduto in media per 28,7 milioni di dollari. Quello però è il prezzo Fob (Free on board o franco a bordo): tutto il resto si paga a parte.

Un calcolo necessariamente approssimativo porta a stimare un conto di 35,3 milioni di dollari (32,5 milioni di euro). Sono 415,3 \$ per 1.000 metri cubi di gas immesso in rete, contro i 273 \$ che Gazprom ha dichiarato di aver ottenuto – sempre a dicembre – per il gas esportato “Far Abroad”, ossia fuori dall'area ex sovietica. Un paio di conversioni, per chiarezza e non pedanteria: si tratta di 34,5 euro per Megawattora (11 \$/MMBtu) per il gas Usa e di 22,6 €/MWh (7,2/MMBtu) per quello russo. A dicembre, quando il gas in Europa già macinava record, il prezzo medio al Ttf è stato 116,2 €/MWh o 37 \$/MMBtu, contro appena 3,75 \$/MMBtu all'Henry Hub americano.

### **Extra profitti anche in Cina**

Comprare Gnl a stelle e strisce è stato ancora più oneroso per chi non si è rivolto direttamente ai produttori (in Italia solo Enel, attraverso Endesa, ha un contratto per rifornirsi dall'impianto texano di Corpus Christi di Cheniere Energy): da un intermediario i carichi spot si comprano a prezzi di mercato e il riferimento europeo è il Ttf, che a dicembre indicava valori cinque volte più alti dei prezzi praticati da Gazprom. Il conto saliva a più di 120 milioni per una metaniera Usa, di cui un centinaio finivano in tasca all'intermediario: a volte anche utility giapponesi o cinesi, che ci “aiutavano” girandoci qualcuno dei loro carichi contrattuali. Aberrazioni figlie di un mercato impazzito.

«Il prezzo al Ttf è ormai completamente dissociato dai costi produttivi del gas – commenta Massimo Nicolazzi, docente di Economia delle risorse energetiche all'Università di Torino – L'attuale meccanismo di formazione dei prezzi risente del costo crescente delle coperture dei trader, che alimenta la spirale rialzista».

### **Strategie di vendita a confronto**

I russi hanno costi di estrazione tra i più bassi del mondo (poco più di 1 \$/MMBtu) e politiche commerciali molto diverse dai produttori Usa. Gazprom vende quasi tutto via gasdotto con contratti pluriennali che prevedono un volume minimo di forniture da pagare anche se non vengono ritirate: il famoso “Take-or-Pay”, che peraltro ci farebbe violare i contratti in caso di embargo o tagli troppo rapidi dell'import da Mosca. Il prezzo del gas russo, un tempo indicizzato al petrolio, oggi per l'80% delle vendite è agganciato almeno in parte al Ttf, ma ne riflette l'andamento con un mese di ritardo o più: il “time lag” a volte lo rende super conveniente, altre induce a comprare solo i volumi obbligati.

Il Gnl Usa è molto più flessibile, non solo perché viaggia per mare: anche quello “contrattualizzato” non ha padroni forti, perché non ci sono clausole di destinazione e basta pagare una penale, oggi di 11-12 milioni di dollari, per liberare un carico in modo da dirottarlo altrove. Così le forniture tendono a spostarsi dove vengono pagate meglio: oggi per il 70% arrivano in Europa, ma in futuro chissà, probabile che dovremo contenderci i carichi con l'Asia e un tetto ai prezzi del Ttf rischierebbe di renderci un mercato poco appetibile. A meno che non firmiamo qualche contratto, che ci impegni «almeno fino al 2030» specifica la Casa Bianca.

### **Il peso delle spese extra**

Il gas Usa non è caro quando sale a bordo di una metaniera: i contratti di vendita di solito riflettono il prezzo all'Henry Hub con un ricarico del 15% più il costo di liquefazione (che Bank of America stima tra 2 e 3,25 \$/MMBtu). Ma al conto, come si diceva, bisogna aggiungere gli extra. In Italia per scaricare il Gnl, rigassificarlo e immetterlo in rete si pagano circa 4 milioni di euro per una nave spot da 150mila metri cubi liquidi, che allo stato gassoso diventano 90 milioni (poco più di quanto importiamo in un giorno dalla Russia).

Più complesso valutare il trasporto marittimo dagli Usa. Fanno altri 2,8 milioni di euro usando la media dei noli spot degli ultimi 12 mesi moltiplicata per 29 giorni (andata e ritorno, perché la nave torna vuota, più i tempi di caricazione). «I noli delle metaniere – spiega Enrico Paglia, analista di Banchemo Costa – sono sempre molto volatili e legati alla stagionalità: salgono d'inverno e calano a primavera, seguendo i consumi di gas nell'emisfero nord, ma negli ultimi mesi ci sono state oscillazioni estreme sul mercato spot con picchi oltre 250mila dollari tra novembre e dicembre, seguiti da un crollo, addirittura brevemente su valori negativi, poi una risalita di recente verso 40mila dollari al giorno. La media degli ultimi 12 mesi è di 77mila dollari al giorno».

# Corriere della Sera - Mercoledì 13 Aprile 2022

## Sanzioni, le ritorsioni russe

### contro le imprese italiane

### Le minacce: dagli espropri

### alla vendita in rubli

### Il retroscena

di Francesco Verderami

ROMA Il Cremlino si prepara alla ritorsione contro le aziende italiane che operano in Russia. È da una settimana che Mosca ha avvisato Roma: Putin ha ordinato al suo governo di approntare un provvedimento economico che rappresenterà la risposta all'applicazione delle sanzioni e al sequestro dei beni degli oligarchi. La mossa sembra essere per ora uno strumento di pressione politica, perché non è stata ancora indicata la data precisa in cui il decreto presidenziale entrerebbe in vigore.

Tuttavia l'esplicita minaccia di varare «eguali contromisure» evoca la possibilità che i russi arrivino ad usare contro le società di Paesi europei «ostili» le stesse norme adottate contro gli americani. Fino all'esproprio. Putin non tollera quelle che i suoi emissari definiscono le «continue violazioni dei principi regolatori della proprietà privata» in Italia e di cui i suoi ricchi amici sarebbero vittime: per i russi si tratta di azioni illecite, per di più strumentalmente amplificate attraverso i media.

Secondo fonti del governo italiano è chiaro che la difesa degli oligarchi da parte di Mosca è un modo per evitare ulteriori crepe nella corte del dittatore. Ma l'intento primario è un altro: impedire che l'Europa proceda con ulteriori sanzioni, evitare che — per rispondere all'appello di Zelensky — decida infine di chiudere il rubinetto del gas da cui dipende la sopravvivenza economica della Federazione.

L'escalation del conflitto militare sta inevitabilmente determinando un'escalation del conflitto economico. E Putin immagina di usare le società occidentali presenti in Russia come ostaggio, incuneandosi nelle contraddizioni di un'Europa che — secondo Mosca — «non parla con una voce sola» perché ha «interessi confliggenti». I russi per ora non hanno mosso un dito nei riguardi delle aziende straniere che si trovano sul loro territorio e hanno deciso di interrompere l'attività: anzi sostengono di comprendere il loro atteggiamento di attesa.

Ma se il fermo dovesse protrarsi, il governo di Putin imporrà una scelta: vendere gli asset (presumibilmente in rubli) o affidarli a un'amministrazione fiduciaria che sarà definita dal provvedimento all'esame del Cremlino. Sarebbe un disastro per gli investitori occidentali. Ecco l'arma. Puntata soprattutto contro Italia, Francia, Germania e Spagna. E che a quanto pare non riguarderebbe altri Paesi del Vecchio Continente — come l'Ungheria, la Grecia e Cipro — che Mosca tratta con benevolenza perché non si sono opposti alle sanzioni e però non le avrebbero di fatto applicate.

### Gli oligarchi

La difesa degli oligarchi da parte di Mosca per evitare ulteriori crepe nella corte del dittatore

In Russia operano circa cinquecento società iscritte a Confindustria, con un fatturato di sette miliardi e mezzo e uno stock di oltre undici miliardi. Unimpresa conta sessanta stabilimenti di aziende italiane, attive nel settore industriale, in quello dei servizi e nell'agro-alimentare. Tutti sono stati colti di sorpresa allo scoppio della guerra. E un paio di settimane dopo l'invasione dell'Ucraina il presidente degli industriali Bonomi — in un discorso

tenuto a Salerno — lanciò un grido di dolore: «Di loro nessuno parla. Nessuno sta pensando a loro. Le imprese sono abbandonate a se stesse».

In realtà Palazzo Chigi e il ministero dello Sviluppo economico sono da tempo in allerta, e i segnali minacciosi che arrivano da Mosca erano messi nel conto. Non è dato sapere quali siano le contromisure che il governo italiano intenda adottare. Sul piano politico, il doppio standard prefigurato da Putin con i Paesi europei — la differenza che fa tra «buoni e cattivi» — è interpretato come la prova della strategia di chi mira a dividere l'Unione.

Ma rivela anche la sorpresa del dittatore russo per la risposta dell'Occidente alla sua «operazione militare speciale» contro Kiev. Ce n'è traccia nei messaggi provenienti da Mosca, dove sottolineano come ci sia stato un diverso atteggiamento della Ue rispetto alla «crisi della Crimea». Perciò l'Italia deve sapere che l'attuale postura dei «Paesi ostili» rischia di produrre una frattura difficilmente ricomponibile, anche quando si arriverà a una soluzione del conflitto.

L'offensiva preannunciata contro le aziende italiane (e non solo) è l'ennesimo avvertimento di Mosca nei confronti di chi «morde la mano che l'aveva aiutata». Se non fosse che a Roma il governo è cambiato da oltre un anno.

# Corriere della Sera - Mercoledì 13 Aprile 2022

**Franco: conti pubblici,**

**il tesoretto sale a 10,5 miliardi**

**Usa, inflazione all'8,5%**

**Confindustria e sindacati attaccano il Def. Germania, prezzi +7,3%**

Roma «Siamo in un quadro economico molto incerto con forti rischi» in cui «la politica di bilancio deve adattarsi alle circostanze». Ma il governo «continua ad intervenire con tempestività» e per farlo sta lavorando ad un nuovo decreto del valore di 10,5 miliardi. Il ministro dell'Economia Daniele Franco interviene in audizione alle Commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato per spiegare il Def, il Documento di economia e finanza «redatto in un momento complesso, fare previsioni in questo momento è ancora più difficile», approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 6 aprile. Franco conferma che per il 2022 la crescita sarà del 3,1%, ma spiega che «anche se la nostra economia restasse piatta, cresceremmo del 2,3% per effetto del trascinarsi della crescita del 2021». C'è poi «uno spazio per interventi di politica economica» che vale 10,5 miliardi di euro grazie a mezzo punto di Pil guadagnato sull'indebitamento sceso dal 5,6% nella Nadev all'attuale 5,1% e che permette al governo di «redarre a breve un nuovo decreto legge per intervenire su prezzi di energia, gas, carburanti». Franco ribadisce che «la nostra politica di bilancio resta espansiva», ma se la crisi dovesse continuare, saranno necessarie «decisioni per accrescere il sostegno alla nostra economia». Esclude per il momento uno scostamento di bilancio: «Avendo già un livello di deficit più alto degli altri Paesi, riteniamo di non discostarci ulteriormente per non avere problemi sui mercati finanziari». Però, «se questa crisi perdurasse, dovremmo fare di più, a livello europeo: quello che facciamo oggi con il nuovo decreto è una tappa, poi dovremo vedere come evolve la crisi ucraina». E rivendica che l'Italia sul caro energia ha «stanziato più risorse di Francia e Germania, finora 21,5 i miliardi mobilitati per sostenere l'economia».

Nonostante ciò il Def convince poco per le «misure non coerenti» e perché «serve una risposta più robusta e duratura». Alle audizioni ieri è stata la volta di sindacati e Confindustria da cui sono arrivate critiche simili ma proposte discordanti. I sindacati chiedono più risorse attraverso lo scostamento di bilancio. La vice segretaria generale della Cgil Gianna Fracassi giudica le risorse «non sufficienti» e chiede un allargamento della tassazione sugli extra profitti e «un contributo di solidarietà per patrimoni sopra il milione di euro». Cisl e Uil chiedono che la tassa sugli extraprofiti salga al 30% (dal 10%). Ganga (Cisl) suggerisce un tavolo al governo «per verificare l'effettivo andamento dei prezzi degli energetici e sterilizzare la parte di inflazione non riconducibile ad essi».

Per il presidente di Confindustria Carlo Bonomi bisogna invece «vedere le risorse che già oggi abbiamo a disposizione, prima di pensare ad uno scostamento di bilancio: in una fase come questa sappiamo che fare ulteriore debito con i tassi in crescita potrebbe essere un problema». La «sterilizzazione degli aumenti dei prezzi di gas e petrolio per imprese e famiglie» resta per Bonomi «indispensabile», così come il «taglio del cuneo fiscale» e invoca «responsabilità e spirito di coesione» con «un patto a tre con governo e sindacati per una risposta di sistema».

Lo scostamento

Il ministro: se la crisi perdurasse dovremo fare di più, il nuovo decreto è una tappa

E in attesa di conoscere venerdì i dati sull'inflazione italiana, arrivano quelli di Stati Uniti e Germania: + 8,5% e + 7,3%. Livelli mai così alti dal 1981.

# Mancano acciaio e ferro Energia sempre più cara: siderurgia a rischio stop

Nando Santonastaso

Molte fonderie del Nord, Veneto soprattutto, hanno già dovuto fermarsi, chi per qualche giorno, chi per settimane. Nel Centro e nel Mezzogiorno l'allarme è identico: se i prezzi dell'energia non scendono rendendo nuovamente sostenibili le produzioni e se gli approvvigionamenti di materie prime, compromessi dalle conseguenze dell'invasione russa in Ucraina, non superano le attuali criticità, sarà dura per tutti dalle prossime settimane. «La guerra in Ucraina potrebbe mettere a rischio i livelli produttivi del settore siderurgico nel 2022» dice senza mezzi termini il presidente di Federacciai, Alessandro Banzato. E spiega: «L'Italia importava da Russia e Ucraina circa il 50% del totale delle materie prime ferrose importate dall'Europa nel 2021. E se è vero che ad oggi il problema ancora non sussiste e le imprese italiane stanno ancora scaricando dalle navi i carichi di materiali arrivati poco prima dell'inizio delle ostilità tra i due Paesi, è vero pure che non sappiamo cosa potrà succedere nel prossimo futuro. Non si può quindi escludere che i livelli produttivi previsti per il 2022 prima dell'inizio della guerra saranno rivisti nei prossimi mesi».

**LA TEMPESTA PERFETTA** La siderurgia italiana parla di tempesta perfetta, di navigazione a vista e si prepara al peggio. L'impatto della guerra tra Russia ed Ucraina ha colpito duramente soprattutto il settore dei prodotti piani in acciaio al carbonio, provocando un vero e proprio sconvolgimento. «Sono molto elevati i rischi di una carenza o di un'interruzione, a breve, delle forniture di materie prime, semilavorati e prodotti piani russi e ucraini ha detto il responsabile dell'Ufficio Studi di Siderweb, Stefano Ferrari. Ci sarà quindi un impatto diretto sui prezzi di ghisa, DRI e rottame, di bramme e dei prodotti piani in acciaio al carbonio, ma anche dell'acciaio inox, perché la Russia è il terzo esportatore mondiale di nichel, un prodotto che già ha scorte molto basse. Saliranno anche i costi di produzione dell'acciaio a causa dell'energia».

L'acciaio italiano più esposto verso Russia e Ucraina rispetto alla media dei Paesi Ue e con incognite ancora non risolte, come il futuro dell'ex Ilva, a pesare a medio e lungo termine. Dice Carlo Mapelli, docente al Dipartimento di Meccanica del Politecnico di Milano: «Ci sono due ordini di problemi, per la siderurgia italiana. Il primo è che con la guerra si è verificato un ulteriore rincaro dei costi energetici, addirittura 12 volte il valore di due anni fa. È un problema trasversale alla manifattura, ma nell'acciaieria la spesa energetica vale ormai il 15% del costo di produzione. A ciò si aggiungono l'irreperibilità e il rialzo dei prezzi delle materie prime: Russia e Ucraina erano esportatrici di bramme, billette, ghisa, preridotto, ferroleghie, rottame. Molto di questo materiale è fermo nei porti del Mar Nero. Tutto ciò ha peraltro limato i margini; anzi, talvolta li ha proprio azzerati». Il secondo ordine di problemi è, se possibile, ancora più preoccupante: il mercato, spiega ancora Mapelli, «non è più in grado di ricevere il prodotto, perché costa troppo. Questo è molto evidente nelle costruzioni, e soprattutto nei lavori pubblici, dove ci sono regole precise sugli appalti. Non è che l'appaltatore, che ha assunto l'obbligazione di compiere l'opera, può aumentarne il costo come gli pare. E questo è un freno importante per la domanda».

**I RINCARI** I rincari sono pressoché generalizzati. L'alluminio, usato come additivo dell'acciaio per particolari prodotti, è passato in sei mesi da 2500 dollari alla tonnellata a 3900 dollari, un aumento del 56%. L'acciaio inox, invece, ha risentito del rincaro del nichel, metallo che proviene per il 40% dalla Russia, il cui prezzo è cresciuto di oltre il 60%. C'è il rischio che l'impatto sulle aziende e sull'occupazione diventerà sempre più pesante, avvertono i sindacati già preoccupati per l'attuazione e la gestione dei piani di decarbonizzazione ormai decisi a livello europeo. «L'Italia è il secondo produttore in Europa, occupa oltre 30.000 addetti diretti (il 2% dell'occupazione manifatturiera nazionale) e fattura oltre 33 miliardi: bisogna garantire le condizioni per un percorso di decarbonizzazione sostenibile e una transizione giusta anche

attraverso un apposito fondo. Non si può correre il rischio che le esigenze e gli obiettivi di decarbonizzazione si traducano in una ulteriore deindustrializzazione dell'Europa e dell'Italia con chiusure di impianti e licenziamenti» scrivono Fim-Fiom-Uilm. Il guaio è che la siderurgia nazionale ha da tempo virato su una produzione concentrata sui forni elettrici, che vengono alimentati dal rottame. Dall'elettrosiderurgia proviene infatti l'80% dell'acciaio italiano, un metodo meno inquinante rispetto al ciclo integrale, che esiste ormai solo a Taranto. I rincari energetici hanno creato un vero e proprio choc nelle imprese italiane visto che incidono per 200 euro su una tonnellata di acciaio, contro i 30-60 euro di sei mesi fa. Troppo per non temere il peggio.

**Fonte il Mattino 13 Aprile 2022© RIPRODUZIONE RISERVATA**



**Banco Bpm rileva la joint venture con Covea e accelera sulle polizze**

Banco Bpm esercita l'opzione di acquisto della quota dell'81% di Bipiemme Vita, joint venture bancassicurativa con Covea, ad un costo stimato di 310 milioni. L'operazione consentirà all'istituto guidato da Giuseppe Castagna (nella foto) di salire al 100% di Bipiemme Vita, compagnia operante nel ramo vita che controlla Bipiemme Assicurazioni, attiva invece nei danni. La mos-

sa, comunica la banca, rappresenta un'accelerazione della strategia di internalizzare, entro la fine del 2023, il business assicurativo. Da Bipiemme Vita il Banco si attende un contributo all'utile 2023 di 29 milioni. Al closing, atteso entro luglio, la compagnia staccherà anche un dividendo straordinario di 120 milioni a favore della banca. La struttura operativa e organizzativa

di Bipiemme Vita, «operando in autonomia» rispetto al Banco, consentirà all'istituto «di sviluppare in-house il business assicurativo» e permetterà la successiva integrazione con Vera Vita e Vera Assicurazioni, le joint venture con Cattolica di cui il Banco ha diritto di acquistare il 65% non ancora in suo possesso a partire dal primo gennaio 2023.—

# Il record dell'inflazione

**Negli Usa +8,5% a marzo: non succedeva dal 1981. Gli analisti: "È il picco, ora la discesa" La Fed prepara altri sette aumenti dei tassi d'interesse per scendere al 4,3% entro l'anno**

**IL CASO**

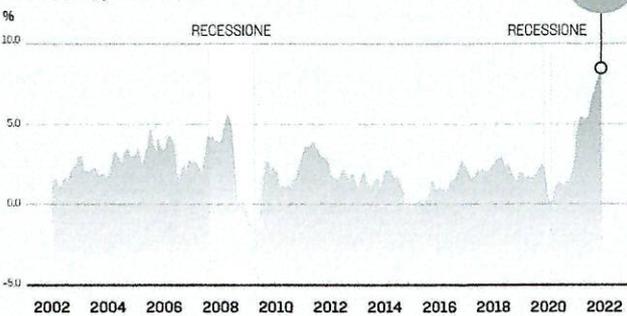
**ALBERTO SIMONI**  
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

**N**egli Stati Uniti l'inflazione continua a correre ed erode il potere d'acquisto delle famiglie: in marzo ha segnato una crescita dell'8,5% rispetto allo stesso mese del 2021, toccando un nuovo record rispetto al dicembre del 1981. In febbraio l'aumento era stato del 7,9%. Eppure, nei dati diffusi ieri, economisti e Fed scorgono dei segnali positivi. È il "Core Index", (Cpi) ovvero il misuratore dei prezzi senza i beni più volatili come benzina e cibo, a lasciare sprazzi di ottimismo. In marzo ha toccato quota più 6,5%, in rialzo rispetto al 6,4% di febbraio. Ma la crescita - mese su mese - ha subito una frenata: in febbraio il Cpi rispetto al mese precedente salì dello 0,5%, questo mese l'aumento è stato contenuto nello 0,3%.

Sono cifre che fanno dire a diversi economisti che l'inflazione ha toccato il picco e che nei prossimi mesi scenderà. Lo sostiene anche il capo economista di Ernst & Young, Gregroy Daco che al New York Times ha spiegato che i prossimi mesi saranno decisivi per capire se c'è stata l'inversione di tendenza per cui lavora la Fed e sulla quale ha puntato le sue fiche in vi-

**LE FIAMMATE DEI PREZZI NEGLI USA**

Anno su anno, per marzo 2022



Fonte: US Bureau of Labor Statistics

8,5%

L'EGO - HUB

sta delle elezioni di Midterm il presidente Joe Biden.

Gli occhi sono puntati sulla strategia monetaria della Fed. La Federal Reserve ha già annunciato - dopo quello di metà marzo - altri sette aumenti dei tassi di interesse. Il punto è se nel meeting del 3 e 4 maggio, quando è previsto un nuovo intervento, l'indice sarà toccato di mezzo punto o di un quarto di punto. Lo stesso governatore Jerome Powell nei giorni scorsi ha ventilato l'ipotesi di assumere una posi-

zione più dura allineandosi con la posizione del membro del Board Jim Bullard, l'unico a chiedere già a marzo un intervento più incisivo.

Un segnale di cauto ottimismo lo offre il comparto energetico. I prezzi della benzina alla pompa restano sopra quota 4 dollari (la media è 4,11 dollari al gallone) ma sono di venti centesimi sotto il picco di metà marzo (4,33 dollari).

Al di là di questi segnali però l'inflazione resta alta spinta dai salari che in mancanza

di manodopera, i datori di lavoro tengono a gonfiare. Restano alti i prezzi delle case - sia gli acquisti sia soprattutto gli affitti - e i timidi segnali di rallentamento non sono stati assorbiti dal paniere.

Il presidente Biden per mesi ha definito il fenomeno dell'inflazione temporaneo scontrandosi con i repubblicani. Il piano della Fed è quello di ridurre l'inflazione al 2,7% nel 2023, portandola dapprima attorno al 4,3% quest'anno. Ma la congiuntura - una tempesta per-

fetta - fra conflitto in Ucraina e rinnovata crisi della supply chain in Cina a causa dei lockdown impone cautela. Ecco perché la Fed ha deciso sia di rafforzare i tassi di interesse sia di ridurre la sua esposizione sul fronte degli acquisti di bond al ritmo di cessioni per 95 miliardi di dollari all'anno a partire da maggio.

I repubblicani hanno attaccato Biden scaricandogli addosso le responsabilità dell'inflazione. Il presidente, la cui popolarità non si schiada da un ridotto 42% secondo l'ultimo sondaggio della Cbs, ieri è stato in Iowa da dove ha annunciato una misura per calmare i prezzi dell'energia e nello stesso tempo aiutare gli agricoltori dello Stato: gli americani potranno acquistare benzina che usa il 15% di etanolo nel periodo fra il primo giugno e settembre. Generalmente viene impedita la vendita per l'alto tasso di inquinamento nell'aria generato dall'etanolo. Ma rafforzare i serbatoi energetici - a questa misura si aggiunge lo sblocco di 180 milioni di barili di greggio delle riserve strategiche annunciato il primo aprile - è fondamentale per la Casa Bianca sia per affrontare le conseguenze del conflitto in Ucraina sia per non perdere il consenso degli elettori. —

PARCO EDITORIALE

**VERTICE AL MINISTERO CON LE PARTI SOCIALI. DOPO PASQUA IL TAVOLO CON DRAGHI**

## Stipendi, Confindustria dice no ai sindacati "Ora il costo del lavoro non può aumentare"

**PAOLO BARONI**  
ROMA

Secondo il ministro del Lavoro, in questa fase, «i salari dovrebbero essere l'ossessione del governo, della politica delle forze sociali per evitare che le conseguenze della guerra in Ucraina si scarichino sulle fasce più deboli della società». Per questo Orlando punta a rafforzare la contrattazione e le retribuzioni. Su come intervenire, ancora una volta, però le ricette delle parti sociali non coincidono. Cgil, Cisl e Uil e Confindustria l'hanno spiegato a più riprese, anche ieri durante le audizioni della mattina dedicate al Def che entram-

be le parti hanno giudicato poco rispondente alla reale situazione economica del Paese.

Poi a sera all'incontro convocato da Orlando - di fatto un lavoro istruttorio in vista del tavolo che Draghi convocherà dopo Pasqua - il confronto si è allargato a temi come il salario minimo e l'esigenza di rafforzare la contrattazione.

I sindacati confederali vogliono il recupero pieno dell'inflazione, che a causa dell'impennata dei costi dell'energia sta falcidiando il potere di acquisto di salari e pensioni, e puntano alla revisione dei meccanismi di calcolo degli aumenti. Confindustria col presi-



Carlo Bonomi

dente Carlo Bonomi, invece, sostiene che in questa fase, con tantissime imprese messe alle corde a causa dei costi dell'energia e delle materie pri-

me «il costo del lavoro non può aumentare», «non abbiamo marginalità per riconoscere aumenti importati». Concetto ripetuto a sera dal suo vice Maurizio Stirpe.

Per Confindustria per aumentare il potere di acquisto dei lavoratori l'unica soluzione è un taglio «significativo» del cuneo fiscale nell'ordine dei 16-18 miliardi, senza bisogno di uno scostamento di bilancio ma semplicemente rivendendo la spesa pubblica.

«Incontro interlocutorio», l'ha definito al termine Pierpaolo Bombardieri. «Si è parlato dell'importo del salario minimo e dell'applicazione erga

omnes dei contratti», ha spiegato il leader della Uil segnalando poi che per i sindacati restano molti punti da affrontare a partire dalla misurazione della rappresentanza delle imprese e dai principi di tutela che si vogliono assicurare a lavoratori e lavoratrici (maternità, diritto allo studio ecc) andando oltre l'indicazione di

**Orlando: "I salari siano un'ossessione, i ceti deboli non devono pagare per la guerra"**

una paga minima. Per Maurizio Landini (Ggll) bisogna «discutere su come dare efficacia erga omnes ai trattamenti economici dei contratti» e ragionare «su un possibile intervento sulla rappresentanza». E per far questo non esclude nemmeno una legge. —

PARCO EDITORIALE

de cultura della discussione. Anzi: è abbastanza limitata». Non solo: fino a inizio marzo lei presentava ai suoi ex colleghi il piano firmato Donnet. Non c'è contraddizione? «Quando uno è responsabile di qualcosa in una compagnia deve fare il suo dovere nel rispetto della propria funzione. Il mio, come capo del Centro Est-Europa, era di mantenere o migliorare la performance delle Generali e garantire il funzionamento della macchina. Includa la spiegazione della strategia di gruppo». Come si è sentito quando il cda ha deciso il suo licenziamento? «Avevo chiesto di andare in aspettativa non retribuita, cosa che è stata respinta. Poi sono stato sospeso e successivamente mi è arrivata una notifica di licenziamento, pubblicata sui giornali di lunedì prima che mi fosse notificata il venerdì. I miei avvocati stanno studiando i passi per contestarla. In più ho dato loro mandato di proseguire con un'azione per danno reputazionale di rilievo non indifferente. Sicuramente non è stato elegante usare il mio licenziamento per avvantaggiarsi in questa gara. Resto un uomo delle Generali che ha sempre lavorato per la compagnia e oggi sono parte di un progetto sostenuto da un grande azionista che, fino a poco tempo fa, era il vicepresidente vicario della società. L'idea è sempre stata quella di partecipare alla partita e, in caso di sconfitta, dimettermi. Cosa che, se non mi fossi candidato, avrei fatto comunque entro maggio».

**I proxy advisor, che consigliano i fondi sul voto, non l'hanno seguita: buoni numeri ma irrealizzabili, dicono. Deluso?** «Il tema è un altro. Hanno creduto di aver davanti la lista del consiglio, ma hanno preso una gigantesca cantonata: quella è la lista di Mediobanca. Si sono bevuti l'altra versione. Questo è il vero punto».

**Ma non si fidano dell'esecuzione. Cosa risponde?** «Sono arrivato a guidare l'Austria quando c'erano i dipendenti in sciopero. Ho tagliato costi, rimesso a posto la parte tecnica, in pochi anni ho fatto una ristrutturazione informatica. Lo stesso ho fatto in Repubblica Ceca. È stato tosto ma anche i sindacalisti alla fine, mi hanno seguito. La verità è che alle Generali fino ad adesso molti problemi sono stati messi sotto il tappeto. In Svizzera, per dire, han dovuto fare un aumento di capitale per un portafoglio Vita di cui sembrava nessuno si fosse accorto prima. Bisogna impostare il lavoro in modo professionale e sostenibile e muovere la performance verso il pieno potenziale, puntando in un primo momento sul ramo Danni dove per noi c'è maggior potenziale di crescita».

**Siamo entrati nei giorni decisivi. I proxy si sono espressi: i fondi saranno decisivi o credete di poter vincere?** «Siamo testa a testa. Quelle dei proxy sono indicazioni, non decisioni. E non saranno solo i fondi a decidere la partita». —

PARCO EDITORIALE

## LA PARTITA DELL'ENERGIA

## Il rublo va in caduta libera ai minimi contro euro e dollaro

Il tasso effettivo reale del rublo è sceso a marzo del 17,5% e del 21,6%, contro euro e dollaro statunitense, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Si tratta della maggiore flessione dell'ultimo decennio. —



## Due lavoratrici della Caritas deportate dalla sede di Mariupol

«Due nostre lavoratrici sono state forzatamente portate in Russia». Lo rivela il direttore della Caritas di Mariupol, Fr. Rostyslav Spryniuk. Le due donne si trovavano nella sede della Caritas Ucraina di Mariupol in cui sono morte sette persone. —



## L'Italia

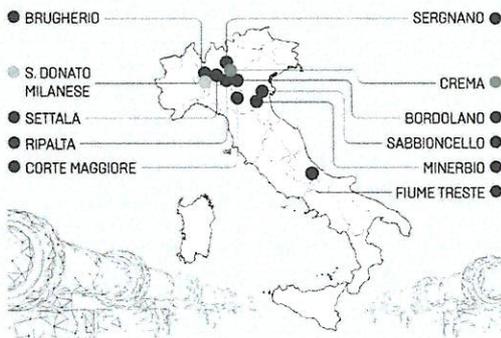
## Gas, scatta l'aumento delle riserve Edison non rinnova con Mosca

Funzionano gli incentivi, all'asta Snam sale la domanda di stoccaggio nuovo vertice a Palazzo Chigi per preparare il piano di emergenza

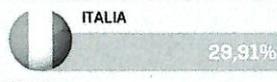
PAOLO BARONI

## I SITI DI STOCCAGGIO DI GAS

● Siti di stoccaggio ● Sede operativa ● Sede legale



Lo stoccaggio di gas (riempimento al 31 marzo 2022)



Fonte: Snam

## I NUMERI PRINCIPALI (2020)

CONCESSIONI CONCESSIONI OPERATIVE

10

9

CONCESSIONI	CONCESSIONI OPERATIVE
10	9

- 5 in Lombardia
- 3 Emilia Romagna
- 1 Abruzzo



## IL DOSSIER

ROMA

Dopo due aste andate male, grazie all'ultimo decreto del governo che introduce una serie di incentivi a favore degli operatori, il piano di riempimento degli stoccaggi di gas inizia ad ingranare. Il «Piano emergenza gas» - su cui ieri a palazzo Chigi il governo ha fatto di nuovo il punto con una riunione alla quale hanno preso parte i ministri Franco e Cingolani, il sottosegretario con delega alla sicurezza della Repubblica Gabrielli, il sottosegretario Garofoli e l'ad di Enel Starace - prevede infatti di portare al 90% la capacità complessiva entro il prossimo inverno in modo da disporre di una riserva importante in grado di controbilanciare il venire meno del gas russo o quantomeno che le forniture vengano ridotte. Come ha deciso di fare Edison, che ieri ha comunicato che dall'anno prossimo non rinnoverà il suo contratto di importazione dalla Russia, che valeva 1 miliardo di metri cubi sui 14 del suo portafoglio e che verrà sostituito col gas liquefatto made in Usa.

Ieri a fronte di 5 miliardi di metri cubi del cosiddetto «stoccaggio stagionale» aprile-settembre offerti dalla Snam, che

## Il gruppo sostituisce le forniture con il gas naturale americano

attraverso Stogit gestisce il 90% dei siti di stoccaggio con una capacità di 12 miliardi di metri cubi di gas, dagli operatori sono arrivate prenotazioni per 940 milioni. Si tratta di una quota di poco inferiore al 20% del totale, ma se si considera che da ieri le aste diventano settimanali si tratta comunque di un buon risultato.

## I flop precedenti

All'asta del 21 marzo, quando ancora non erano in vigore gli incentivi del governo, a fronte di 6,76 miliardi di metri cubi di spazio - nonostante l'operazione fosse a costo zero - ne erano stati assegnati infatti soltanto per 215,7 milioni. Addirittura all'asta successiva, quella del 23 marzo, la richiesta era scesa ad appena 10,5 milioni a fronte di un'offerta di 4 miliardi. Solamente un anno fa, quando le quotazioni dell'«oro blu» erano su tutt'altri livelli, alla prima asta di marzo a fronte di un'offerta di 6,76 miliardi

di metri cubi erano arrivate richieste per 10 miliardi.

A spaventare tutti gli operatori, fino ad oggi, è stato il rischio di dover conteggiare di qui all'autunno forti perdite per il fatto che oggi complice la guerra e le speculazioni sui mercati internazionali, il gas costa più di quanto si prevede possa valere il prossimo inverno in base alle quotazioni dei futures. E per capire la dimensione di questo rischio bisogna pensare che se un anno fa per riempire tutti gli stoccaggi nazionali bastavano 3 miliardi di euro quest'anno, ai prezzi correnti, ne servono ben 12.

## Le nuove garanzie

Alla luce dell'ultimo decreto Ucraina l'Autorità dell'energia (Arera) ha previsto una serie di garanzie per rassicurare gli operatori: in prima istanza, con una delibera adottata venerdì 8, oltre a confermare l'azzeramento dei costi di riserva, ha infatti introdotto un

## STANZIATI 8 MILIARDI PER IL CARO-ENERGIA

## Aria condizionata vietata sotto i 27 gradi spinta sulle rinnovabili nel dl bollette

La Camera ha approvato con la fiducia (422 voti a favore, 54 contrari, un astenuto) il decreto destinato a ridurre lo choc sulle bollette dei prezzi dell'energia elettrica e del gas naturale e a favorire lo sviluppo delle energie rinnovabili. Il testo passa ora al Senato. Il provvedimento stanziava circa 8 miliardi di euro di cui 5,5 miliardi per far fronte al caro energia riducendo gli oneri fiscali, ma la misura che più peserà su tutti, fra qualche mese: è la stretta sull'aria condizionata. Dopo essersi abituati a mettere il termostato del riscaldamento sui



Il ministro Roberto Cingolani

19 gradi, con l'arrivo del caldo non si potrà più abbassare l'aria condizionata sotto i 27 gradi. Il decreto prevede infatti che dal primo maggio 2022 al 31 marzo 2023, la media ponderata

della temperatura degli edifici pubblici non dovrà superare i 19 gradi centigradi e non dovrà essere minore dei 27 gradi, sono però ammessi 2 gradi di tolleranza in rapporto a entrambe le temperature. Il decreto punta poi a favorire lo sviluppo delle energie rinnovabili sia per arrivare a una maggiore indipendenza dagli idrocarburi sia per ridurre il fabbisogno energetico dall'estero. A questo scopo è stata semplificata la procedura per l'installazione di impianti solari fotovoltaici e termici sugli edifici. I relativi lavori saranno considerati interventi di manutenzione ordinaria e non verranno subordinati a permessi, autorizzazioni o atti amministrativi di assenso». —

premio di giacenza del 5% rispetto ai prezzi di acquisto che dovrebbe in qualche modo mettere al riparo da possibili scompensi.

## Anche Snam fa scorta

Nel frattempo però anche Snam si sta muovendo sfruttando la possibilità, anche questa prevista dal «decreto Ucraina», di acquistare nel giro di un mese tutto il proprio fabbisogno annuale di gas (700 milioni di mc) utilizzato per far funzionare il sistema nazionale dei gasdotti. Anziché acquistarlo poco per volta secondo le necessità da lunedì viene immesso subito nei depositi, con acquisti cadenzati in base ai prezzi di mercato. In questo modo non solo Snam contribuisce ad incrementare le scorte, ma in prospettiva toglie dal mercato del prossimo inverno una significativa di acquisti.

## I controlli delle Authority

Antitrust, Garante dei prezzi e Arera ieri nel corso di una serie di audizioni, intanto, hanno confermato di avere avviato le indagini su eventuali speculazioni sui prezzi di gas e carburanti. In particolare Mister Prezzi ha segnalato che i listini di benzina e gasolio «al primo check» sono scesi in media di 28 centesimi al litro dopo il taglio delle accise, ovvero 2-3 centesimi in meno del previ-

## L'Antitrust avverte «Difficile il controllo sugli extraprofiti delle compagnie»

sto. Il presidente dell'Autorità per l'energia Stefano Beseghini, a sua volta, ha confermato di aver ricevuto da tutti gli operatori i contratti di importazione «dando inizio ad un'approfondita analisi con l'obiettivo di valutare, tra l'altro, alla luce dell'attuale situazione di crisi, il reale costo storico e prospettico delle importazioni di gas».

Il capo gabinetto dell'Antitrust Maria Tuccillo ha segnalato invece diverse criticità legate ai compiti di controllo sugli extraprofiti delle imprese del comparto energia assegnati all'Agcm e spiegato che «l'assenza di specifici poteri di enforcement in capo all'autorità» rende difficile intervenire in caso di sospetto «ribaltamento» della tassa sui prezzi. In ballo non ci sono solo 4 dei 5 miliardi con cui è stato finanziato l'ultimo pacchetto di aiuti a favore di famiglie e imprese ma anche il «meccanismo di garanzia» della stessa stessa. —

## **Gas, imprese sempre più in affanno Bonomi: il 30% rallenta la produzione**

ROMA Troppo ottimismo nelle stime di crescita, il governo nel quadro delineato nel Def «sembra non cogliere le straordinarie difficoltà dell'attuale situazione». Che è dovuta alla guerra in Ucraina, certo. Ma non soltanto. Perché già prima che Putin desse il via all'invasione, c'era il problema dei fortissimi rincari energetici con le maxi bollette, c'era il problema dei rincari di alcune commodity e anche quello della carenza di materie prime. Problemi ancora irrisolti. E se pure la guerra, vivaddio, dovesse terminare a breve, gli impatti negativi si attenuerebbero ma non scomparirebbero. «Ed è per questo che continuiamo a ritenere insufficiente l'approccio di brevissimo periodo sinora seguito dal governo» e a chiedere una «risposta più robusta e duratura». Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, in audizione presso le Commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato torna a criticare il Documento di economia e finanza e a pretendere misure più strutturali sul fronte energia. «La Germania - dice Bonomi - sta stanziando 100 miliardi di euro per sostenere le imprese attraverso linee di credito emergenziali, interventi sull'equity e sovvenzioni per compensare gli aumenti dei costi. Noi con il Def stanziamo solo 5 miliardi». Concetto ribadito anche nel corso dell'assemblea di Confindustria nel polo di Marcianise (Caserta).

**GLI STOP** Il rallentamento della produzione è già in atto, ma nel giro di un paio di mesi potrebbe diventare ancora più evidente: «Da una nostra indagine svolta su un campione di imprese associate emerge che oltre il 16% delle imprese ha già ridotto la produzione. E oltre 1/3 indica di poter continuare soltanto per 3 mesi senza sostanziali sospensioni. Quindi tra due mesi e mezzo, quasi 1 impresa su 2 avrà ridotto la produzione» dice Bonomi. Una situazione che in realtà non è solo dell'industria manifatturiera. Anche in agricoltura, lamenta a sua volta Coldiretti, i rincari energetici stanno mettendo in ginocchio le imprese: una su dieci è a rischio chiusura, il 30% sta già attualmente lavorando in perdita. Per evitare che gli imprenditori - che Bonomi definisce «eroi civili» - siano costretti a gettare la spugna, Confindustria ha messo a punto un pacchetto di proposte che Francesca Mariotti, direttore generale dell'associazione di viale dell'Astronomia ha illustrato ieri in audizione sul decreto Energia. «Le dinamiche inedite dei prezzi, in particolare per il gas naturale che esibisce tassi di variazione a 4 cifre (+1.217% in media nel periodo del conflitto sul pre-Covid) e quello del Brent, che è a 3 cifre (+104%), misurano l'ordine di grandezza dello shock che sta colpendo l'attività economica. In questo contesto, il decreto-legge contiene misure, non ancora strutturali, volte a contenere i prezzi dell'energia e a fronteggiare questa situazione di eccezionale instabilità» spiega.

### **IL TETTO**

Al primo posto del pacchetto di proposte, Confindustria mette il tetto al prezzo dell'energia attraverso la «messa a disposizione dei settori industriali c.d. elettro-intensive di 25 Twh a un prezzo prestabilito, pari a 50 /Mwh» per un periodo di 2-3 anni. A loro volta le imprese si impegnano a spingere sulle rinnovabili. Tra le richieste anche «l'incremento delle agevolazioni per i settori energivori con riferimento alle componenti parafiscali della bolletta elettrica, prevedendo, per gli anni 2022 e 2023, un livello di contribuzione agli oneri generali di sistema, pari allo 0,5%». Accanto alle misure nazionali, Confindustria ritiene necessari anche interventi a livello europeo con l'obiettivo di arrivare a un «prezzo comune regolato del gas, che tuteli industria e occupati da manovre speculative e da condizioni economiche abnormi rispetto agli approvvigionamenti».

Giusy Franzese

# Economia

↓ **-0,33%** FTSE MIB 24.667,27

↓ **-0,31%** FTSE ALL SHARE 26.912,73

↓ **-0,50%** EURO/DOLLARO 1,0830 \$

## IL PIANO DI RIPRESA

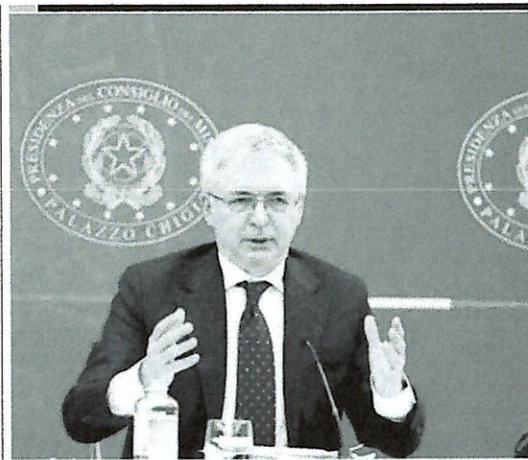
# Credito e tecnici per i progetti La Cdp dà una spinta al Pnrr

La Cassa contribuirà a bandi per un valore fino a 80 miliardi  
L'ad Scannapieco: «Faremo ponte con le amministrazioni»

di **Serenella Mattera**

**ROMA** - La gestione diretta di undici progetti per cinque miliardi. Il supporto a ministeri, Regioni e Comuni per riuscire a spendere nei tempi fino a 80 miliardi di euro di investimenti. Ma anche il possibile sostegno a chi abbia vinto un bando e si ritrovi in affanno a causa del rincaro delle materie prime. Cassa depositi e prestiti interviene nell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, con una piattaforma di servizi e una task force di monitoraggio delle criticità. Per dare il suo «contributo» a una sfida «epocale per il Paese», afferma l'amministratore delegato Dario Scannapieco, anche nella direzione di «una discontinuità nel modo in cui vengono fatte le cose».

«L'Italia dal 1999 al 2019 è cresciuta di circa il 7,5% di Pil rispetto al 43% della Spagna, al 30% circa della Francia e il 30,5% della Germania, non per mancanza di fondi ma per procedure di spesa molto lente, per un eccesso di burocrazia e stratificazione normativa», sottolinea Scannapieco. Ora il Pnrr unisce investimenti pari al 15% del Pil e riforme per scongiurare in futuro «tassi di crescita dello 0,0%», che sono incompatibili rispetto a una finanza pubblica sostenibile». Una sfida cui Cdp vuole contribuire anche con monito-



L'audizione

## Def, il tesoretto di Franco «Dieci miliardi per l'economia»

**ROMA** - Nel 2021, il deficit italiano è stato meno forte del previsto, grazie alla notevole crescita del Pil. Tra le stime del programmatico e le tendenze reali, ha preso corpo un margine positivo dello 0,5%. L'effetto concreto è che l'Italia si ritrova in cassa un "tesoretto" di 10,5 miliardi che Daniele Franco (ministro dell'Economia) vuole ora destinare alle misure di politica economica. Sentito dai deputati e senatori delle Commissioni Bilancio sul Documento di Economia e Finanza del 2022, Franco spiega che il governo Draghi sosterrà l'economia nazionale perché la coda della pandemia e l'invasione dell'Ucraina hanno determinato un cambiamento drastico della situazione. L'Italia, però, spiega il ministro, ha un problema di crescita da 25 anni. Dunque bisogna evitare che le misure di emergenza compromettano le prospettive di lungo termine.

raggio delle misure e un'attività di "advisory" che punta a «costruire un ponte» per le amministrazioni fin quando le assunzioni legate all'attuazione, sono il fattore - non è un mistero - che più preoccupa il governo. Dal Sud gli allarmi di sindaci e governatori sono continui, le difficoltà evidenti. Ecco perché l'esecutivo ha provato a intervenire su più fronti, dall'assunzione di personale all'assistenza tecnica 'dal centro'. E ha coinvolto Cdp, con un accordo quadro con il Mef e la piattaforma di servizi 'Capacity Italy', con Invitalia e Microcredito centrale. Il risultato è che se oggi Cassa svolge la sua attività di 'advisory' su circa 40 progetti per oltre 40 miliardi, stima di poter arrivare a coprire 65 progetti per circa 80 miliardi. In concreto, vuole dire: 550 professionisti, di cui 150 di Cdp, a disposizione degli enti locali per accelerare gli obiettivi, aiutare con i documenti di gara e con i progetti, con specialisti come quelli in edilizia urbana, ma anche con Faq e Webinar. Ad oggi, secondo Cassa, non si registrano particolari ritardi sul cronoprogramma ma gli ostacoli possibili sono tantissimi: ieri il ministero della Transizione ecologica, per i disservizi causati da un attacco hacker, ha prorogato di dieci giorni la scadenza

«Lungaggini burocratiche e l'impreparazione del personale degli enti locali a gestire i bandi, dalla presentazione della domanda all'attuazione, sono il fattore - non è un mistero - che più preoccupa il governo. Dal Sud gli allarmi di sindaci e governatori sono continui, le difficoltà evidenti. Ecco perché l'esecutivo ha provato a intervenire su più fronti, dall'assunzione di personale all'assistenza tecnica 'dal centro'. E ha coinvolto Cdp, con un accordo quadro con il Mef e la piattaforma di servizi 'Capacity Italy', con Invitalia e Microcredito centrale. Il risultato è che se oggi Cassa svolge la sua attività di 'advisory' su circa 40 progetti per oltre 40 miliardi, stima di poter arrivare a coprire 65 progetti per circa 80 miliardi. In concreto, vuole dire: 550 professionisti, di cui 150 di Cdp, a disposizione degli enti locali per accelerare gli obiettivi, aiutare con i documenti di gara e con i progetti, con specialisti come quelli in edilizia urbana, ma anche con Faq e Webinar. Ad oggi, secondo Cassa, non si registrano particolari ritardi sul cronoprogramma ma gli ostacoli possibili sono tantissimi: ieri il ministero della Transizione ecologica, per i disservizi causati da un attacco hacker, ha prorogato di dieci giorni la scadenza



**Dario Scannapieco**  
Amministratore delegato della Cassa depositi e prestiti



### Il punto

## Iliad con un fondo Per Tim spunta un'altra offerta

di **Giovanni Pons**

La divisione della Telecom in più parti, con la rete da una parte e l'area servizi dall'altra interessa sempre di più agli investitori. Dopo l'offerta del fondo Cvc per la EnterpriseCo, la futura società che raggrupperà i servizi alle imprese, ieri sono circolate indiscrezioni sull'imminente arrivo di un'offerta congiunta tra il fondo Apax e l'operatore telefonico francese Iliad per la parte commerciale al dettaglio di Tim, quella che vende la telefonia agli utenti finali. Già nei mesi scorsi quando il fondo Kkr si era affacciato con l'intenzione di lanciare un'Opus sulla Telecom si era parlato di un interesse di Xavier Niel, fondatore e principale azionista di Iliad, per il business retail di Tim, avendo già lanciato in Italia il quarto operatore mobile. Poi si è saputo di un'offerta di Iliad per Vodafone Italia che però è stata respinta al mittente. E adesso l'imprenditore francese potrebbe tornare alla carica in tandem con un private equity dalle spalle forti, con l'idea di ridurre la concorrenza sul mercato italiano. Ma non è detto che ci riesca, anche perché dalla parte del venditore, pur se in posizione non di maggioranza, c'è un suo antico rivale in Francia, quel Vincent Bolloré che dal 2014 ha investito più di 3 miliardi in Telecom senza riuscire, finora, a raccogliere alcun frutto.

**TRENORD SRL**  
Sede legale: Piazzale Cadorna n°1411 - 20123 MILANO  
Telefono 0255114250 - Telex 025511421

**AVVISO DI GARA**  
Viene indetta la gara a procedura aperta ai sensi del D.Lgs. 50/2016 e s.m.m. per l'affidamento della seguente fornitura:  
"Proc. 236/2022 - Fornitura di batterie al piombo. CIG: 91664978A0".  
L'importo complessivo dell'appalto è pari ad € 520.000,00 (euro cinquecento ventimila/00) + IVA con la seguente articolazione:  
- € 350.000,00 (euro trecentocinquanta/00) per la fornitura base;  
- € 130.000,00 (euro centotrentamila/00) per l'eventuale opzione, esercitabile anche parzialmente e non vincolata all'esercizio delle opzioni temporali. Non si sono riscontrati oneri per la sicurezza.  
Il criterio di aggiudicazione sarà sulla base dell'offerta al prezzo più basso.  
Le offerte, redatte in lingua italiana, dovranno pervenire entro le ore 12:00 del giorno 13/05/2022.  
I documenti di gara sono disponibili per un accesso gratuito, diretto e diretto presso: <http://acquisizione.trenord.it>.  
Il bando integrale di gara è stato inviato per pubblicazione sulla GIUE del 08/04/2022 ed inviato per la pubblicazione alla GURI il giorno 11/04/2022.  
Il bando integrale di gara è altresì disponibile presso il Servizio Gare, Appalti ed Acquisti - sito in Milano - P.le Cadorna n° 14, nonché all'indirizzo internet <http://acquisizione.trenord.it> e sul sito dell'Osservatorio Regionale Contratti Pubblici Regione Lombardia.  
Un Procuratore: Dott. Roberto Boreglio

**ESTRATTO DI BANDO DI GARA**  
L'Azienda U.L.S.S. n. 8 "Berica" indice gara a procedura aperta per la fornitura in servizio di sistemi per diagnostica di colorazione per immunocitochimica e ibridazione in situ per l'UOC di Anatomia e Istologia Patologica dell'U.L.S.S. 8 "Berica" suddivisa in due lotti n. SIMOG 84680511. Termine per la presentazione delle offerte: 10/05/2022, ore 12.00. Per informazioni rivolgersi all'UOS Gar. Viale Rodolfo 37, 36100 Vicenza, tel.0444/757242. Bando, Capitolato, Disciplina e relativi allegati sono disponibili sul sito internet: [www.auss8.veneto.it](http://www.auss8.veneto.it). Data di spedizione del bando alla G.U.U.E.: 29/03/2022.  
IL DIRETTORE GENERALE  
Maria Giuseppina Bonavina.

**COMUNE DI LUCCA**  
**BANDO DI GARA**  
E' indetta gara a procedura aperta per il servizio di gestione in grado dei servizi educativi alla prima infanzia comunali presenti nel territorio del Comune di Lucca, suddiviso in 5 lotti. Valore complessivo dell'appalto: € 12.503.227,16. Lotti: 1 CIG 9168597024 valore € 2.786.600,51; Lotti 2 CIG 9168595845 valore € 4.355.912,71; Lotti 3 CIG 9168622458 valore € 2.027.758,14; Lotti 4 CIG 91686311A8 valore € 2.604.988,30; Lotti 5 CIG 9168644C59 valore € 1.117.967,50. Durata: 60 mesi. Documentazione su: [https://www.comune.lucca.it/Bandi\\_e\\_Gara\\_Contratti\\_Arvisi](https://www.comune.lucca.it/Bandi_e_Gara_Contratti_Arvisi) e <https://stad.toscana.it>. Ricezione offerte 16/05/2022 ore 10:00 sulla piattaforma START (<https://start.toscana.it/>). Apertura: 16/05/2022 ore 11:00. Dott.ssa Paola Angelini. Spedizione alla G.U.U.E.: 01/04/2022. Pubblicazione G.U.U.E. n.42 del 08/04/2022. La Responsabile dott.ssa Maria Cristina Panconi

**AVVISO DI GARA ESPERITA**  
Stazione appaltante: Unione Montana Alpage (BL). Oggetto dell'appalto: servizi vari centro servizi socio assistenziali dell'Alpage (BL). I lotti: assistenza ed accoglienza, fisio-chinesioterapia, guardiola e lavanderia, pulizie - il lotto servizio educativo e di pulizie presso il nido integrato di Fara d'Alpage - il lotto: servizio di assistenza domiciliare e di consegna pasti caldi a domicilio nel territorio dell'Alpage. Importo complessivo dell'appalto: € 1 lotto € 5.199.026,52. il lotto € 259.400,00. Il lotto € 520.425,69 oneri per la sicurezza compresi ed I.V.A. esclusa. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Impresa aggiudicataria: I. lotto: Cooperativa ITACA, C.F.: 01220590837 e S.170.413.27. Il 2 lotto: cooperativa Le Valli s.c.s. C.F. 00684620255, media impresa, € 259.000,00 e € 500.748,79, oneri per la sicurezza compresi ed I.V.A. esclusa. Pubblicazione bando di gara. Albo Pretorio dell'Ente: 17/03/2022. La responsabile Mariella Mariselena

**AVVISO DI AGGIUDICAZIONE**  
L'Azienda U.L.S.S. n. 8 "Berica" ha aggiudicato la procedura aperta per la fornitura di n. 4 tavoli telecomandati radiologici con servizio di manutenzione per le UU.OO. di Radiologia dell'Azienda U.L.S.S. n. 8 "Berica". Gara n. 8036971, CIG 8617509165, all'operatore economico Siemens Healthcare s.r.l., per un valore finale totale di € 1.285.000,00, IVA esclusa. Per informazioni rivolgersi a UOS Gar. Viale Rodolfo 37, 36100 Vicenza, tel. 0444/753408. Avviso di aggiudicazione e documentazione relativa sono disponibili in: [www.auss8.veneto.it](http://www.auss8.veneto.it). Data di spedizione dell'avviso alla GIUE: 16/03/2022. Il Direttore UOC Provveditorato, Economato e Gestione della logistica Dott. Giorgio Miotto

di un bando da 200 milioni per le "Isole verdi", ossia per l'efficiamento energetico di 13 Comuni di 19 isole minori non interconnesse, che proprio da Cdp hanno avuto assistenza.  
Per Cassa sono cresciuti nei mesi anche i fondi a gestione diretta: erano sei, da 3,28 miliardi in tutto e la possibilità di generare investimenti privati fino a 8 miliardi, ora se ne aggiungono cinque da 1,7 miliardi. Si va dal Fondo 394 a sostegno delle pmi (6000 operazioni per 900 milioni), ai progetti di rigenerazione culturale dei borghi storici (1793 domande presentate di cui 727 al Sud), alla valorizzazione di parchi e giardini storici (1082 domande, solo 262 al Sud). E il caso materie, che allarma i vincitori di gara? «Al di là delle decisioni del governo, noi come Cdp possiamo aumentare la parte del finanziamento in complementarietà», spiega Andrea Montanino, responsabile direzione Strategie e impatto: se ad esempio un ente vince un bando e si rende conto che le risorse non bastano, può accendere un mutuo con Cdp.

## Orlando rilancia sul salario minimo, parti sociali fredde

*Dal ministro due proposte su contratto di riferimento e rappresentanza sindacale*

Giorgio Pogliotti

In alternativa al salario minimo legale, il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, ha proposto un intervento legislativo per estendere erga omnes i contratti più rappresentativi. Come minimo salariale verrebbe applicato il trattamento economico complessivo del contratto nazionale individuato come Ccnl di riferimento, perché firmato da sindacati e associazioni datoriali più rappresentative. Orlando ha richiamato l'articolo 36 della Costituzione, sul diritto del lavoratore ad una retribuzione proporzionata al suo lavoro e sufficiente ad assicurare un'esistenza libera e dignitosa. Ma per individuare i contratti rappresentativi, Orlando intende presentare una legge sulla rappresentanza, ispirata ai criteri del Testo unico del 2014, l'accordo interconfederale raggiunto tra Cgil, Cisl e Uil.

Queste proposte, illustrate nei due incontri che hanno avuto un carattere interlocutorio, che si sono svolti ieri sera al ministero del Lavoro, prima con Cgil, Cisl e Uil, e poi con Confindustria, hanno lasciato "fredde" le parti sociali. Nell'intenzione del ministro Orlando la riunione dovrebbe rappresentare un'istruttoria in vista del tavolo generale che il premier Mario Draghi convocherà a palazzo Chigi dopo Pasqua insieme alle parti sociali per affrontare i principali nodi. «Il confronto sul salario minimo è aperto da tempo - ha spiegato il ministro Orlando-. L'incontro è un'occasione per provare a fare un passo in avanti, se ci sono le condizioni. In questo momento è più urgente che mai rafforzare gli strumenti della contrattazione e dell'adeguamento dei salari, tanto più dopo la crescita dell'inflazione».

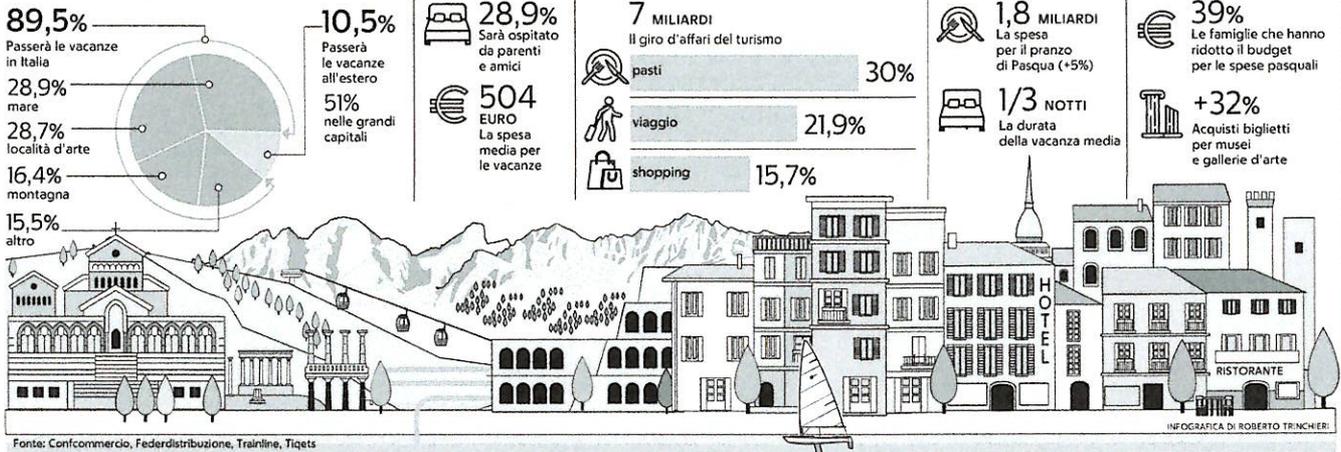
Sul salario minimo, il vicepresidente di Confindustria per il lavoro e le relazioni industriali, Maurizio Stirpe, ha fatto una premessa: «è un problema che non ci riguarda, i nostri contratti vanno ben sopra i minimi previsti dalle proposte di legge». Ma se di

salario minimo si vuole parlare, secondo Stirpe «bisogna trovare un equilibrio tra reddito di cittadinanza, salario minimo, trattamento economico minimo e trattamento economico complessivo». Sulla legge rappresentanza Stirpe ha fatto notare che «i sindacati hanno raggiunto un accordo sui criteri di misurazione, al quale va data attuazione. Se tra le associazioni datoriali non si riusciranno a trovare criteri condivisi, siamo disponibili a farci misurare, purché la norma di legge tenga in considerazione tra i criteri il valore che le associazioni esprimono in termini di numero di dipendenti e rilevanza strategica».

Tra i sindacati, il più possibilista sulle proposte di Orlando è il leader della Cgil, Maurizio Landini, da sempre favorevole ad una legge per misurare la rappresentanza: «Il punto è come dare efficacia erga omnes ai trattamenti economici dei contratti più rappresentativi». Critica la Cisl: «Siamo fermamente contrari ad un intervento legislativo sulla rappresentanza che è materia delle parti sociali - ha detto Giulio Romani (Cisl) -. L'estensione per legge dei trattamenti dei Ccnl più rappresentativi, nella pratica richiede un arduo intervento di perimetrazione dei contratti che per loro natura sono in continua evoluzione, sembra difficilmente realizzabile». Tiepida anche la Uil: «Più che sull'identificazione di un valore economico condiviso - ha detto il numero uno, Pierpaolo Bombardieri - vanno individuati gli istituti contrattuali a tutela del lavoratore, non basta la cifra economica oraria. Sulla rappresentanza, il problema vero è che le associazioni datoriali non riescono ad individuare criteri comuni per misurarsi». In mattinata gli stessi sindacati, in audizione al Senato, avevano criticato le misure del Def, considerandole insufficienti, poco coerenti con lo scenario di crisi attuale gravato dagli strascichi della pandemia e dagli effetti disastrosi della guerra in Ucraina, giudicando le previsioni sulla crescita troppo ottimiste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La Pasqua degli italiani: 14 milioni in viaggio**



Fonte: Confindustria, Federdistribuzione, Trainline, Tiqets

INFOGRAFICA DI ROBERTO TRINCHERI

**RITORNO AL TURISMO**

# Pasqua sottotono parte per le vacanze solo un italiano su 5

di Andrea Greco

**MILANO** - La Pasqua 2022, la prima da tre anni senza zeppe anti-Covid, conserva un sapore di Quaresima. In cui guerre e carovita toglieranno a tanti la possibilità e la voglia di festeggiare. Tutti i sondaggi e le stime sono in frenata rispetto ai dati "storici". Peccato perché il calendario, con la Pasqua "alta" vicina al 25 aprile, permetterebbe ferie ben più lunghe della gita fuoriporta. Ma dei 14 milioni di italiani visti in viaggio, solo 3,5 puntano all'abbinata.

**Uno su cinque in vacanza**

L'indagine più recente l'ha commissionata Federalberghi ad Acs: l'89,5% dei viaggiatori resterà in Italia. Mare (29%), luoghi d'arte (28,7%), e montagna (16,4%) guidano, mentre gli esteroftili puntano alle capitali europee (57,8%). Quasi un terzo dei viaggiatori alloggerà da parenti e amici, un 25% in albergo, un 16,6% in seconde case e un 15,5% in bed & breakfast. La media sarà 4,7 notti, per un giro d'affari da 7 miliardi di euro: un 30% per i pasti, il 22% nel viaggio, un 16,5% per dormire e un 15,7% in shopping. Lo scenario è visto con tenace ottimismo dal presidente di Federalberghi, Bernabò Bocca: «Per noi Pasqua è un test importantissimo, siamo nella direzione giusta per far ripartire un comparto strategico per l'economia del Paese. Ma non cantiamo vittoria: il conflitto affligge gli animi di tutti, è come se avessimo una nube all'orizzonte». Afflizione che si aggiunge ai mesti "zero" delle Pasque 2020 e 2021, mentre nel 2019 Federalberghi stimò 21 milioni di viaggiatori, e 10 milioni nel 2018 e 2017.

Confindustria vede più scuro, con 8 milioni di italiani in partenza. Idem Federdistribuzione: da un suo sondaggio Ipsos emerge un 75% di italiani preoccupati per il bilancio familiare, e un 88% «pronto ad azioni di contenimento delle spese, incluso un taglio dei consumi per il 39%». Il direttore dell'ufficio studi Carlo Alberto Buttarelli aggiunge: «Le aspettative di ripresa nel breve termine restano basse, la Pasqua si presenta sottotono e nell'alimentare la cauta negli acquisti può impattare le vendite dei prodotti stagionali». Tra l'altro, un 40% di chi starà a casa incolpa i «motivi economici».

**Il pranzo costa 100 milioni in più**

Anche limitandosi al pranzo di Pasqua si spenderà più dell'anno scorso: circa 100 milioni per un totale di 1,8 miliardi, +5,88%, che è quasi come il tasso d'inflazione ufficiale. La carne di agnello costa il 4,9% più che nel 2021. I 400 milioni di uova per torte pasqualine e non segnano un +4,5%, salumi e insaccati +2,5%. Peggio gli ingredienti di base: la farina costa il 10% in più, il burro il 17,4%, l'olio di semi il 23,3%, la pasta il 13%, la verdura il +17,8%. Chi va al ristorante, è ovvio, non si salva: i circa 6,5 milioni di italiani che, nel mondo pre-Covid, ci investivano 330 milioni a Pasqua, sborsarono il 5-10% in più, ha stimato il Codacons.

**La passeggiata è la regina delle attività**

Per Federalberghi l'obiettivo primo dei vacanzieri sarà riposo e relax (68% delle risposte), mentre il 32,2% vorrebbe divertirsi. Un 29,1% si muoverà per rivedere la famiglia, qualcuno solo per abitudine (14,8%) o per scoprire posti nuovi (12,8%). Coerentemente, l'attività principale saranno le "passeggiate" (50,8%), davanti a escursioni e gite (37,6%), visite a monumenti (23,3%), musei e mostre (16,5%). La biglietteria online di eventi Tiqets segnala una ricerca di «spensieratezza e approfondimento», che porta a prenotare musei e gallerie (32,7%), zoo e acquari (27,3%), a parchi e giardini (10,3%).



▲ Roma Turisti in fila in attesa di entrare per visitare il Pantheon

**Lo chef di Firenze**

**Marco Stabile "Primi segnali rivediamo anche gli americani"**

**ROMA** - Riaperto da settembre, dopo la chiusura dovuta alla pandemia, Marco Stabile, chef e proprietario del ristorante "L'ora d'aria" a Firenze, è ottimista sulla Pasqua, ma con prudenza: «Da tre settimane stiamo finalmente lavorando a pieno ritmo. Sono tornati i turisti stranieri, nordeuropei, americani, per qualche giorno anche coreani, per il festival del cinema. Se non ci sono cose drammatiche, sembra che il lavoro a Firenze stia ripartendo».



Marco Stabile chef di Firenze

**Per la Pasqua e i ponti di primavera ci saranno anche turisti italiani?**

«Sì, abbiamo prenotazioni da Milano, Roma, si vede che la gente sta ricominciando a girare, anche se per ora gli italiani arrivano quasi esclusivamente nel weekend».

**E i fiorentini stanno tornando?**

«Poco da noi, al centro storico, hanno altri quartieri di riferimento. Da noi al massimo vengono i negozianti, ma solo se vendono, se arrivano i turisti».

**Rispetto a prima della pandemia è cambiato qualcosa nelle richieste della clientela?**

«Le persone sono un po' meno attente al prezzo, vanno meno al ristorante, ma quando vanno puntano ad avere una bella esperienza». - **r.ann.** © FOTOGRAFIA RISERVATA

**Il direttore d'albergo di Venezia**

**Salvatore Pisani "Ripartiamo ma non si va oltre il weekend"**

di Rosaria Amato

**ROMA** - Per le città d'arte è il momento della riscossa, assicura Salvatore Pisani, direttore dello Splendid Venice di Venezia: «Già dagli indicatori di dicembre, gennaio e febbraio avevamo capito che ad aprile ci sarebbe stata una forte ripartenza, anche grazie alla fine delle restrizioni e alla voglia d'Italia».



Salvatore Pisani Splendid Venice

**E quindi per Pasqua quante prenotazioni avete?**

«Abbiamo tassi di occupazione del 90%, stiamo aspettando le ultime. E per le prossime tre settimane siamo già all'80%, anche perché a breve comincerà la Biennale».

**Più italiani o stranieri?**

«Gli italiani stanno riscoprendo le destinazioni di vicinanza, ma grazie alla ripresa dei voli internazionali stanno tornando anche gli stranieri, americani, francesi, tedeschi, svizzeri e inglesi».

**Per quanti giorni prenotano in media?**

«Per due giorni. Stiamo parlando di weekend, come quello di Pasqua. Qualcuno arriva a tre». © FOTOGRAFIA RISERVATA

**Più treno contro il caro auto**

Un "macigno" sulle vacanze pasquali (copyright Codacons), è il prezzo dei carburanti, che malgrado il taglio delle accise governative restano ben cari: oltre un 12% in più la benzina e il 22,7% in più il gasolio rispetto a un anno fa, con aggravii fino a 16 euro per un pieno. Anche per questo il treno è gettonato. Trainline, piattaforma di prenotazioni, registra volumi più che decuplicati sul 2021 (ma allora l'Italia era "in rosso") con in testa Roma, poi Milano, Napoli, Firenze e Parigi, e un soggiorno medio fino a tre notti per il 56% dei biglietti. Trenitalia, invece, stima nei giorni a cavallo di Pasqua un traffico di sei volte quello di un anno fa. Il treno, fra l'altro, è la scelta più sostenibile: anche in ottica geopolitica, dato che l'Italia ha nella Russia il suo primo fornitore di gas.

## L'ECONOMIA

Le Ferrovie russe dopo il crac  
"Tutta colpa delle sanzioni"

Le Ferrovie russe si difendono e ribattono alle notizie di un crac. «Non è un default», bensì «colpa» delle sanzioni occidentali, spiegano i vertici. «Abbiamo pagato il debito ma fondi trattati da intermediari», hanno detto. —

Il Wto riduce le previsioni  
commercio globale in flessione

Il Wto ha ridotto le sue stime di crescita dell'inter-scambio globale di merci per il 2022 al 3% dal precedente 4,7% a causa della guerra in Ucraina. L'istituzione di Ginevra ha avvertito tuttavia che le stime sia per il 2022 che per il 2023. —



ANGELO CARCONI/ANSA

Scannapieco, ad di Cdp, preme sul Pnrr: gestione di 11 progetti per 5 miliardi fondi della Cassa per sostenere gli enti locali in difficoltà coi rincari dei prezzi

"Il Paese deve crescere  
le riforme servono subito"

## SCADENZE E OBIETTIVI DELLE RATE DEL PNRR

RATE	SCADENZE	OGGETTIVI O RISULTATI	Erogazioni (€)	Importo lordo (€)
Pre finanziamenti	13/08/2021			24,9
1ª rata	31/12/2021	51	21,0	24,1
2ª rata	30/06/2022	47	21,0	24,1
3ª rata	31/12/2022	55	19,0	21,8
4ª rata	30/06/2023	27	16,0	18,4
5ª rata	31/12/2023	69	18,0	20,7
6ª rata	30/06/2024	31	11,0	12,6
7ª rata	31/12/2024	58	18,5	21,3
8ª rata	30/06/2025	20	11,0	12,6
9ª rata	31/12/2025	49	13,0	14,9
10ª rata	30/06/2026	113	18,1	20,8
			<b>TOTALE 520</b>	<b>TOTALE 191,5</b>

Fonte: Relazione sul Pnrr

L'EGO - HUB

DARIO SCANNAPIECO  
AD E DIRETTORE GENERALE  
CASSA DEPOSITI E PRESTITI

Con questo supporto vogliamo dare il nostro contributo a questa sfida epocale per l'Italia

**IL 5G**  
L'esperienza del gas qualcosa ci ha insegnato. Non possiamo dipendere per il 50% della tecnologia dalla Cina

**LA CYBERSECURITY**  
L'Agenzia sta assumendo: 800 esperti e un centro di assistenza aiuteranno i privati e il pubblico a difendersi

no a fare più di due reti fisse e spesso si fatica a farne una. Se il prezzo per avere una infrastruttura importantissima è la rete unica, la si faccia: che investa, che venda all'ingrosso, rispettando le buone regole della concorrenza».

**Prima accennava del cloud...**  
«Siamo a buon punto, ci sono offerte da due consorzi per una partita che vale quasi un miliardo. E poi ce n'è un'altra, che vale un altro miliardo, a favore del mercato commerciale. I cyber-attacchi di questi giorni ci spiegano perché è importante il cloud: se c'è un attacco c'è un backup fatto la sera prima».

**Il tema della cybersecurity, come dimostra la vicenda della guerra della Russia di Putin, è centrale anche per noi. Su questo versante che cosa state preparando?**

«Partiamo indietro, non avevamo l'Agenzia per la cyber-si-

**I colori della bandiera ucraina proiettati sul Colosseo, a Roma lo scorso 24 febbraio, il giorno dell'inizio dell'invasione russa. L'aumento dei prezzi dovuto alla guerra mette a rischio le opere del Recovery Plan**

curezza. È stata creata, sta assumendo e avrà un suo corpo di 800 esperti, un centro di assistenza e monitoraggio che aiuterà il privato e il pubblico a difendersi».

**Torniamo al 5G. A lungo c'è stato dibattito sui rischi impliciti, perché dietro ci sono Huawei e la Cina. È un problema superato?**

«Il caso non riguarda solo il 5G, ma tutto il mondo dei dati distribuiti e non è specifico di Huawei. Poi c'è il tema geopolitico e dobbiamo capire se vogliamo avere una quota così grossa delle forniture da un solo Paese. Credo che l'esperienza del gas qualcosa ci abbia insegnato. Possiamo dipendere per il 50% della tecnologia dalla Cina?»

**La risposta è no.**

«Al primo anno all'università Bocconi un professore mi ha spiegato che non bisogna dipendere per più del 30% da un solo fornitore. Credo che la vecchia saggezza avesse ragione. Per questo abbiamo rivisto la normativa del Golden Power».

**In che modo?**

«In una maniera molto strategica, abbiamo detto: per tutte le tecnologie di telecomunicazioni e poi per quelle di cloud vogliamo avviare un dialogo con le società di mercato che ci faranno vedere i loro investimenti e chi sono i fornitori, avremo la visione di un quadro di insieme e capiremo se un fornitore arriva al 60%».

**E in quel caso che farete?**

«In quel caso interverremo e diremo no. Non vogliamo dipendere troppo da alcuni Stati, non vogliamo rischiare su alcuni nodi strategici e così proteggiamo le imprese italiane».

**Questione intel. La multinazionale di tecnologia e microchip ha annunciato che investirà 30 miliardi in Europa. Noi puntiamo al packaging che ne vale 4,5. Stiamo sprestando un'occasione?**

«Non necessariamente. La partita sembrava chiusa, non lo è. Ci stiamo lavorando. Dopo di che, vorrei ricordare che non abbiamo solo Intel: l'italo-francese St sta sviluppando programmi di investimento molto importanti nei semiconduttori. Bisogna avere una strategia ampia con tante opzioni».

**Noi criticiamo spesso il pubblico ma le imprese private, come ha detto il governatore della Banca d'Italia Visco, hanno investito troppo poco.**

«Vero, le aziende investono poco soprattutto sulle procedure informatiche. Devono accettare due cose: assumere giovani bravi, pagarli di più e farli contare in azienda».

**L'agenda è molto fitta, le scadenze sono ravvicinate. Questo governo ce la fa ad arrivare alla fine della legislatura?**

«Il tempo per impostare bene il rilancio ce l'abbiamo. Lei sta facendo la domanda al più tecnico dei ministri tecnici. Io lavoro bene con i colleghi, non ho motivo di vedere un rallentamento: tra giugno e settembre avremo messo in cantiere tutto il Pnrr. Ci sono dei temi sul tavolo che sono politici: il fisco, la giustizia. Spero si possano fare delle giuste sintesi».

**Una crisi di governo adesso sarebbe un atto di irresponsabilità?**

«Questo è un giudizio che lascio a voi giornalisti».

## IL CASO

LUCA MONTICELLI  
ROMA

**D**alla gestione di 11 progetti del valore di cinque miliardi di euro fino al supporto alle amministrazioni centrali e ai Comuni in grande difficoltà nella stesura dei bandi. È l'impegno che Cassa depositi e prestiti (Cdp) ha messo in campo per spingere l'avvio dei cantieri del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). La società controllata dal Tesoro sta sostenendo sempre più enti che chiedono aiuto sulla programmazione di interventi da 40 miliardi, che nei prossimi mesi

**Sei progetti affidati direttamente all'ente per 3,3 miliardi**

possono addirittura raddoppiare. Cdp è pronta a giocare anche un ruolo da operatore di mercato per evitare che la corsa dei prezzi delle materie prime incida sugli investimenti. Infatti, la Cassa è in grado di finanziare le esigenze "complementari", andando ad aumentare con risorse proprie le quote previste dal Recovery. L'ente che ad esempio vince un bando del Pnrr per fare una scuola o un ospedale, e si rende conto

che i soldi non bastano per completare il progetto, può accendere un mutuo con Cdp.

## Le riforme

«Vogliamo dare il nostro contributo a questa sfida epocale per il Paese», dice l'ad della Cassa, Dario Scannapieco. Alla base di tutto, però, ci sono le riforme. «Il Piano nazionale di ripresa e resilienza è fondamentale per il Paese», continua l'ad incontrando i giornalisti, che tuttavia rimarca: «Non mi stanco di ripetere che l'Italia dal 1999 al 2019 è cresciuta di circa il 7,5% in termini di Pil, rispetto al 43% della Spagna, al 32% della Francia e al 30,5 della Germania. È cresciuta poco non perché mancasero i fondi, ma perché penalizzata da procedure di spesa molto lente, da un eccesso di burocrazia e da una stratificazione normativa». Perciò, sottolinea Scannapieco, le riforme del Recovery «vanno fatte per evitare che l'Italia si ripositioni su tassi di crescita dello zero virgola, incompatibili con una finanza pubblica sostenibile».

## I progetti

Sono sei i progetti assegnati direttamente dal Piano a Cdp per 3,3 miliardi di euro: risorse che potranno generare investimenti fino a otto miliardi grazie all'effetto leva. Tra questi ci sono il fondo Simest (1,2 miliardi) per la transizione digitale ed ecologica delle Pmi; il potenziamento del fondo del

turismo, il sostegno alle start-up e all'economia circolare. Invece, i cinque progetti affidati in gestione alla Cassa valgono 1,7 miliardi e riguardano la rigenerazione culturale dei borghi storici per i Comuni fino a 5 mila abitanti, l'istituzione di almeno 110 parchi o giardini storici, gli alloggi per gli studenti, la valorizzazione del paesaggio rurale e la Space economy.

## Amministrazioni in difficoltà

I dirigenti di Cdp la chiamano «advisory»: si tratta del supporto agli enti locali su 40 progetti che corrispondono a oltre 40 miliardi. Il perimetro è destinato ad allargarsi a 13 amministrazioni centrali, andando co-

**Montanino: "Non ci sono ritardi centrere gli obiettivi entro il 30 giugno"**

si a coprire 65 progetti per un volume di investimenti pari a 80 miliardi. L'attività di Cdp contribuirà al raggiungimento di 36 milestone e 59 target del Piano entro il 2026. Il responsabile della direzione Strategie Settoriali e Impatto, Andrea Montanino, garantisce sulle tempistiche: «Stiamo lavorando per centrare tutti gli obiettivi previsti al 30 giugno, non ci sono ritardi».

M. BRUCIATI/ANSA

## L'INVASIONE DELL'UCRAINA

## Il gas di Algeri diventa un caso media spagnoli contro Sánchez

Dopo l'accordo con Italia-Algeria, i media spagnoli attaccano il premier Sánchez: «L'appoggio al Marocco sul Sahara occidentale avvicina Algeri a Roma e la allontana da Madrid». Nessun caso, invece, per il governo italiano. —



## Opec, arriva il taglio delle stime meno 410 barili di greggio al giorno

L'Opec ha tagliato le proprie previsioni sull'incremento della domanda globale di greggio nel 2022 di 500mila barili al giorno a 3,7 milioni di barili. I consumi attesi di greggio sono stati ridotti di 410mila barili al giorno a 100,5 milioni. —



L'INTERVISTA

## Vittorio Colao

# “La guerra non cambia il Recovery ora investiamo sulla sicurezza e difendiamo le nostre imprese”

Il ministro per l'Innovazione: “Entro settembre avremo messo in cantiere tutto il Pnrr. Se il prezzo per avere un'infrastruttura importantissima è la rete unica, la si faccia”

GIUSEPPEBOTTERO

ROMA

«Siamo in un'economia di emergenza, bisogna riprogrammare le risorse e stare vicini ai settori che avranno grandi contraccolpi, dall'energia alle materie prime. Ma sbaglia chi dice che il Pnrr è da buttare». Il governo fibrilla sul fisco e la giustizia, i prezzi corrono a un livello mai visto da decenni, le tensioni internazionali si scaricano sui bilanci delle imprese eppure Vittorio Colao resta ottimista. «L'inflazione durerà mesi, forse anni, dipende da come andrà il conflitto. Ora generazioni di dirigenti e di politici dovranno imparare a adattarsi in fretta: la capacità di reagire c'è, l'Europa ha stupito tutti e i governi hanno imparato a muoversi più velocemente di prima» dice il ministro per l'Innovazione tecnologica e per la transizione digitale intervistato dal direttore de *La Stampa* Massimo Giannini per “Trenta minuti al massimo”.

**Ministro, dovremo scegliere tra pace e condizionatori come ha detto il premier Mario Draghi?**

«Dovremo scegliere tra tante cose: tra alcune forme di generazione dell'energia e altre, tra alcuni modelli di stili di vita e altri, con quale velocità effettuare alcune transizioni. Dobbiamo cambiare tante regole, fare scelte a lungo termine senza lasciarsi prendere dalle ideologie». Il suo ministero è uno dei fulcri fondamentali del Pnrr, c'è chi dice che con questa guerra il piano sia già tutto da buttare. Lei concorda?

«Non sono d'accordo, perché i fondamenti del Pnrr sono strategici. Diverso è dire che alcune delle implementazioni dovranno tenere conto che c'è l'inflazione. Dobbiamo essere



Il ministro per l'Innovazione tecnologica, Vittorio Colao, con il direttore de *La Stampa*, Massimo Giannini

attenti, mantenere la barra dritta in un mare che ha onde molto più alte».

**Servirà uno scostamento di bilancio?**

«Ci sono cose che possiamo fare senza ricorrere allo scostamento di bilancio, e le stiamo già facendo. Poi ci sono temi più rilevanti come l'energia, che richiedono soluzioni più complesse. In quel caso io penso che a livello europeo i capi di governo si siederanno al tavolo e decideranno cosa fare». **Arriviamo alla transizione digitale: a che punto è? Ogni tanto si sente dire che è fallita...**

«Stiamo andando molto bene: abbiamo venti iniziative implementate o in attuazione mentre tre stanno ancora cercando di trovare la loro strada. La gara per la fibra è stata chiusa, il polo strategico nazionale anche assieme a scuole e sanità. È successa una cosa incredibile-

le. Abbiamo aperto una piattaforma su cui scuole, comuni e ospedali possono chiedere i soldi: ci sono state amministrazioni che dopo un minuto e venti secondi si sono fatte avanti. I primi comuni sono stati Stazzema e Martina Franca. In una settimana sono stati assegnati quasi dieci milioni. Non facciamo più bandi in senso classico ma avvii con costi standard e in questo modo semplifichiamo molto la procedura di adesione». **Tante volte parlando con le persone c'è la sensazione che non si capisca: questi bandi a cosa porteranno? Facciamo esempi concreti.**

«Ho qui la app lo, che è la app della pubblica amministrazione: siccome siamo collegati all'Inps, mi è arrivato un avviso per ricordarmi di pagare i contributi a una collaboratrice domestica. Per farlo mi sono bastati tre clic. L'ho mostrata a

un ministro tedesco, mi ha guardato sgranando gli occhi. Questo lo faremo anche con l'Agenzia delle Entrate, per le multe e i bolli. La stessa cosa per il fascicolo sanitario elettronico». **Un paio di mesi fa aveva annunciato che già ora quattordici certificati pubblici si possono fare online: ne avete altri in arrivo?**

«Innanzitutto, dall'annuncio a oggi sono stati scaricati 2 milioni di certificati pubblici, e dal 27 di aprile ci sarà il cambio di residenza, disponibile per tutti gli italiani. Il passo successivo per noi è la notifica digitale, quindi anche il domicilio digitale: vogliamo evitare che gli italiani debbano ricevere la raccomandata con ricevuta di ritorno, pagare 12 euro per i costi di trasporto e cartà».

**A che punto siamo con le gare per la banda ultra-larga?**

«La gara è chiusa, c'è una com-

“  
LA DIGITALIZZAZIONE  
Dal 27 di aprile si potrà fare online il cambio di residenza. Il passo successivo è la notifica digitale, basta raccomandate

LE RETI

Gara chiusa per la banda ultra-larga, ora tocca alla commissione. 5G nelle aree rurali avanti entro giugno



missione che sta giudicando, ci sono state offerte e verrà realizzata. Quella è la prima gara. Poi c'è quella che permetterà di portare il 5G nelle aree rurali, e che dobbiamo ancora chiudere».

**Che tempi prevede?**

«Per il 30 giugno dobbiamo farcela, sia per la banda ultra-larga sia per il 5G. Sono fiducioso».

**Le aziende sono collaborative?**

«Il settore italiano delle telecomunicazioni è stato troppo trascurato e le policy pubbliche non sono state delle migliori. Dopo queste gare mi sono permesso di fare un momento di riflessione, anche con le autorità, per ragionare su che cosa possiamo fare per dare veramente lo slancio che servirà nei prossimi anni. Abbiamo chiesto molto a questi operatori, adesso dobbiamo aiutarli». Il suo lavoro riguarda anche

la politica industriale. Da questo punto di vista c'è il grande tema di Tim e della rete unica: il governo su questo è rimasto piuttosto neutrale. Lei si è fatto un'idea?

«Il governo rimane sempre neutrale rispetto ai singoli soggetti, ma non siamo neutrali rispetto alla visione: abbiamo detto chiaramente che al Paese serve una infrastruttura di altissimo livello, come ha la Spagna e non la Germania. Se la necessità è avere una rete unica, allora questa sia al servizio di tutti, non faccia favoritismi e aiuti la scelta dei cittadini e la concorrenza. Sta ai singoli consigli di amministrazione trovare le formule perché questo succeda, non a noi».

**Lei è un grande esperto di telecomunicazioni, ha guidato uno dei primi due gruppi al mondo. Qual è il modello?**

«Ho sempre detto che in ogni Paese del mondo non si riesce-



## Microsoft vede rosa in Italia «In tre anni mercato al raddoppio»

*L'ad Silvia Candiani: «Svolta irreversibile, ormai il digitale per tutti i Ceo è una priorità»*

*«L'utilizzo del cloud diventa pervasivo: si è capito che così l'innovazione accelera»*

Luca Orlando



Hi tech. Toyota nel Nord America utilizza sistemi avanzati  
Microsoft di assistenza alle attività produttive

Un mercato accelerato dal Covid, che continua a correre anche ora. E che in pochi anni potrebbe raddoppiare il proprio valore. L'Information Technology, nella visione di Silvia Candiani, Ad di Microsoft Italia, sta vivendo una fase di transizione positiva e l'incertezza che caratterizza altri comparti, penalizzati da scarsità di materiali e caro-energia, qui non pare incidere sul trend. «Quello che vediamo - spiega - è ancora una forte accelerazione degli investimenti, da parte delle grandi imprese ma non solo. A mio avviso in 3-4 anni il mercato dell'IT in Italia può raddoppiare, tenendo anche conto delle risorse del Pnrr, da cui arriverà un'altra spinta al cambiamento, trasversale su più settori: più della metà dei quasi 200 miliardi di euro di fondi è potenzialmente collegata a soluzioni Cloud e digitali. Noi stessi abbiamo previsioni positive: pensiamo di chiudere un 2022 in progresso, abbiamo appena inserito 40 persone e ci sono altre 20 posizioni aperte».

Se il Covid ha rappresentato un acceleratore delle dinamiche già in atto, forzando molte aziende verso lo smart working e la digitalizzazione dei processi, questo trend è visto proseguire anche ora. «Il 2020 è stata l'occasione per ridisegnare il modo di lavorare - spiega - ma da quello che vediamo oggi trasformare l'azienda in chiave digitale è una priorità per ogni amministratore delegato. La crisi ha accelerato il cambiamento ma ha anche dimostrato che i processi possono essere gestiti in modo più flessibile ed efficiente. Ecco perché a mio avviso si tratta di un percorso irreversibile». Visibile ad esempio nei numeri degli utenti delle videoconferenze, con il programma di Microsoft,

Teams, a veder lievitare la platea di utenti in Italia da 500mila a nove milioni di soggetti.

«Anche le resistenze al cloud sono state in parte superate - aggiunge l'ad - scoprendo che in questo modo è possibile fare innovazione ad una velocità superiore: se in passato servivano 6-8 mesi per portare un prodotto sul mercato, oggi il time to market scende a 6-8 settimane. E anche in termini di sicurezza la fiducia è maggiore, guardando ad esempio agli investimenti che una multinazionale come noi dedica al tema, in media quattro miliardi di dollari all'anno». Strada che inizia ad essere battuta anche dalle Pmi, come testimoniano i confronti europei: se nella media Ue i servizi cloud sono utilizzati da 41 aziende su 100, in Italia si sale a quota 60. Microsoft Italia intanto prosegue il proprio piano di investimenti da 1,5 miliardi di dollari avviato nel 2020, sviluppando data center ma anche formazione. «Un tema chiave è quello di sviluppare le competenze, attività a cui noi contribuiamo ad esempio attraverso le 15mila persone, ora certificate, che abbiamo accompagnato in un percorso digitale. Investimenti aggiuntivi sono inoltre realizzati insieme ad altri partner per diffondere l'adozione delle nuove tecnologie nelle Pmi, per realizzare laboratori che aiutino le aziende a trovare nuovi modelli di business con l'intelligenza artificiale, o ancora per legare la digitalizzazione alla sostenibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Fondimpresa: progetto di formazione da 10 milioni

*Il programma operativo potrà essere presentato a partire dal 10 maggio*

Claudio Tucci

Fondimpresa mette sul piatto 10 milioni per spingere verso un impiego disoccupati e inoccupati. Le risorse sono stanziare con l'avviso 3/2022 che verrà illustrato a fine mese nel corso di un incontro con enti e aziende aderenti.

Il piano formativo, che può essere presentato dal 10 maggio, deve prevedere un finanziamento minimo di 20mila euro e massimo di 300mila euro. Ogni singola azione formativa prevede un minimo di sei e un massimo di 15 partecipanti; l'intervento dovrà avere una durata minima di 100 ore e massima di 200 ore (c'è la possibilità di reiterare l'azione - la durata massima può essere estesa fino a 320 ore, ma solo se giustificata dal profilo professionale richiesto dalle aziende proponenti).

La novità, che rappresenta un importante passo avanti per i fondi interprofessionali, è che il finanziamento dei piani formativi viene subordinato all'assunzione del ben 90% dei partecipanti effettivi, di cui 50% a tempo indeterminato (incluso l'apprendistato) e il restante 40% a tempo determinato.

Da inizio 2022 Fondimpresa ha già stanziato sulla formazione 85 milioni con 4 avvisi. «Fondimpresa desidera essere protagonista di questa ripartenza del Paese, poter mettere a disposizione le esperienze già maturate in ambito della formazione di cassintegrati e disoccupati, ma impegnarsi anche in nuove sfide - ha detto il presidente di Fondimpresa, Aurelio Regina -. Rispetto al Pnrr si tratta di capire come inserirsi, certamente il milestone relativo all'ammodernamento della Pa è molto stimolante. Ho visto ed apprezzato la proposta del ministro Brunetta sulla formazione per i pubblici dipendenti, trovo lungimirante la volontà di rafforzare le competenze individuali dei singoli dipendenti e contemporaneamente irrobustire strutturalmente le amministrazioni pubbliche, nella prospettiva del miglioramento continuo della qualità di servizi. Sarebbe interessante e sfidante fare parte di questo progetto, contribuire al disegno ed alla messa in atto».

Del resto Fondimpresa, come ha aggiunto la vice presidente Annamaria Trovò, «storicamente non si è occupata solo di formare chi ha già un'occupazione, ma anche di lavoratori di aziende in Cig e disoccupati e inoccupati. Il Governo ed il ministro Orlando hanno colto l'importanza dei fondi interprofessionali restituendo, con la finanziaria, per le annualità 2022 e 2023, la contribuzione da anni assoggettata al cosiddetto "prelievo forzoso", vincolando però queste risorse alla formazione dei cassintegrati. Questo è fondamentale, ma noi chiediamo un passo ulteriore: potere

includere disoccupati e inoccupati, categorie che, con una buona formazione specifica, potrebbero ricollocarsi e trovare una nuova occupazione. Nell'esperienza fatta con 7mila euro di spesa formativa siamo riusciti ad avere un nuovo lavoratore; con avvisi più ingenti quanto potremmo risultare utili al sistema Paese?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA CARLO SANGALLI PRESIDENTE DI CONFCOMMERCIO

## «Pezzi del terziario ancora ko, in 10 anni perse 120mila Pmi»

Giorgio Pogliotti

Malgrado la pandemia, il terziario di mercato è cresciuto, ma una parte consistente delle imprese è in affanno, a causa dell'aumento dei costi dell'energia e della riduzione dei consumi.

A lanciare l'allarme è il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, che rileva «un certo ottimismo» nella previsione di crescita del 3,1% contenuta nel Def, e chiede al Governo di «agire per la crescita», attraverso «riforme ed investimenti, con una "flessibilizzazione" del Pnrr» in ragione del mutato scenario economico e con misure di sostegno ai consumi.

**Presidente Sangalli, iniziamo dallo stato di salute del settore. C he impatto ha avuto la pandemia sulle imprese del terziario di mercato?**

Tra il 2010 ed il 2021, le imprese attive in Italia si sono ridotte di quasi 120mila unità. Nello stesso periodo, però, il sistema dei servizi di mercato - cioè il commercio, il turismo, i trasporti e la logistica, i servizi alle persone ed alle imprese - è cresciuto di

quasi 130mila unità. La fotografia è in chiaroscuro, con la presenza di più servizi di alloggio e di ristorazione, ma una dinamica negativa del commercio al dettaglio. Del resto, i consumi in termini reali sono, oggi, sotto i livelli del 1999. In termini pro-capite, sono sotto i valori del 1998: 17.297 euro del 2021 a fronte dei 17.708 euro di venticinque anni fa.

### **Come valuta le previsioni del Def?**

Le indicazioni del Def appaiono sostanzialmente condivisibili. Ma emerge un certo “ottimismo” sulle previsioni di crescita per l’anno in corso. Anche perché, a nostro avviso, è probabilmente sottostimato l’andamento dell’inflazione dei prezzi al consumo, originariamente sospinta dai prezzi energetici. Più inflazione significa minore potere d’acquisto delle famiglie e riduzione del valore reale dei risparmi “forzosi” accumulati durante il lungo lockdown. Per il 2022, ci aspettiamo un incremento dei consumi di circa il 2% in termini reali ed una crescita del Pil più prossima al 2% che al 3%.

### **Quali sono gli effetti del caro-energia sul settore?**

Anche a prescindere da più gravi rischi di interruzioni delle forniture energetiche dalla Russia, l’equilibrio economico-finanziario di moltissime imprese appare compromesso, già ai prezzi energetici attuali, anche nel comparto dei servizi. Per i settori del commercio al dettaglio, degli alberghi, dei bar e dei ristoranti, la bolletta energetica di gas ed elettricità costerebbe il triplo nella media del 2022, passando da circa 10 a circa 30 miliardi di euro. L’autotrasporto di merci vedrebbe un incremento dei costi dei carburanti del 40%.

### **Quali misure chiedete di porre in cima all’agenda di governo?**

I 5 miliardi di aiuti previsti dal Governo nel Def sono evidentemente insufficienti. Occorre agire per la crescita attraverso riforme ed investimenti e con la più opportuna “flessibilizzazione” del Pnrr, in ragione di scenari geopolitici ed economici che impattano sui suoi cantieri progettuali ed operativi. Vanno sostenuti i consumi con scelte mirate di riduzione del prelievo Iva. Vanno supportate le esigenze finanziarie delle imprese con garanzie per l’accesso al credito, moratorie e ristrutturazioni di più lungo termine dei prestiti bancari.

### **E in tema di energia, cosa vi attendete dal Governo?**

Torna centrale, nel progetto europeo, la questione di una politica energetica comune, oltre che il tema del fondo di resilienza dedicato a fronteggiare gli impatti del caro-energia e delle sanzioni nei confronti della Russia. Quanto al nostro Paese, serve anzitutto una politica energetica bonificata dai troppi “no” preconetti e da un’ipertrofia burocratica che rischia di bloccare decisioni e realizzazioni. Ed una riforma organica degli oneri generali di sistema e della fiscalità energetica. Potenziamo strumenti di “pronto intervento” come i crediti d’imposta ora opportunamente fruibili anche da parte di soggetti che non rientrano nel novero dei tradizionali “energivori” o “gasivori”. Rendiamo più incisivi e strutturali gli interventi in materia di accise.

## **Si torna a parlare di politica dei redditi, come valuta la richiesta dei sindacati di rivedere l'Ipca?**

Sui rinnovi contrattuali, è evidente che le imprese del terziario di mercato si trovano a fare i conti con il dato di consumi che restano di oltre sei punti inferiori rispetto ai livelli pre-pandemici. Queste imprese subiscono ora anche l'impatto di un'inflazione che taglia il potere d'acquisto dei consumatori e appesantisce gravemente i costi operativi. Dunque, sarebbe errato archiviare frettolosamente l'Ipca al netto dei prezzi dei beni energetici importati come parametro di riferimento per i rinnovi contrattuali. Piuttosto, per agevolare le intese contrattuali, si dovrebbe intervenire con scelte di detassazione degli aumenti contrattuali ed anche riducendo il cuneo fiscale e contributivo sul costo del lavoro. Anche perché la riforma degli ammortizzatori significa per le nostre imprese maggiore cuneo contributivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA